Mecroledì 17 Ottobre 1928 - Anno VI

Conto Corrente con la Posta

Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 247

Direzione e Amministrazione

Udine - Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. [illegible]

Si ricevono all' Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 65.— Semestre » 33.— Trimestre L. 17 Mese » 6 — Estero: Anno L. 180.00 Semestre » 78.00 Trimestre » 88.00

Le grandi adunate del Regime

I segretari federali convocati a Roma

ROMA, 17. Le grandi adunate che l'on. Mussolini ha predisposto e annunciato nelle prime sedute del recente Gran Consiglio, le quali devino contrassegnare la attività politica del periodo che va a precedere il gran plebescito fascista, attività culminante poi in gennaio nella assemblea quinquennale del Regime cui parteciperanno gli aventi un posto di responsabilità, quelche migliaio di persone, alle quali il Duce pronuncerà l'annunciato discorso che egli va già preparando e che sarà il resoconto generale di sei anni di Regime, queste adunate ebbero inizio il giorno 10 scorso, con il gran rapporto dei direttori di giornali.

Ora il secondo gran rapporto è prossimo: sarà tenuto giovedì 25 ottobre e ad esso sono chiamati i 96 segretari federali del Partito. Questa adunata di carattere politico, ancora più importante della prima, avverrà presso il Duce nel pomeriggio del giorno fissato.

Oggi il Segretario del Partito on. Turati ha intanto inviato la circolare ai segretari, con la quale i massimi gerarchi provinciali sono convocati per il gran rapporto nel quale il Duce avrà al suo fianco con l'on. Turati, i vicesegretari del Partito, on. Starace, Arpinati e Melchiori, il segretario amministrativo comm. Marinelli, l'on. Renato Ricci e tutti gli altri componenti il Direttorio Nazionale.

Nella mattinata del 25 corrente, i segretari federali conferiranno a Palazzo Littorio col Segretario e i vicesegretari del Partito. Nel pomeriggio di quel giorno avrà luogo il gran rapporto presso il Duce. Dopo questa solenne adunata, alle 17.30, il Direttorio Nazionale offrirà un ricevimento a Palazzo Littorio in onore dei convenuti a Roma. Per il gran rapporto sono stati prescritti l'abito nero e la camicia nera, sulla quale dovranno essere appuntate le decorazioni.

Volontari giuliani ricevuti da S. E. l'on. Mussolini

Il gesto di un martire goriziano

ROMA, 16. — Stamane, a palazzo Viminale, il Capo del governo ha ricevuto accompagnata dall'on. Del Croix la commissione dei volontari giuliani e dalmati incaricata di offrirgli un esemplare speciale del libro: «Volontari delle Giulie e di Dalmazia» che la compagnia Giuliana ha pubblicato nel decennale della Vittoria in onore dei suoi eroi e dei suoi martiri e a documento del contributo di sacrificio e di fede che quelle terre hanno dato alla causa della redenzione italiana. La commissione era composta dal presidente della compagnia Giuliana dott. Ferruccio Grego, vice podestà di Trieste tre volte decorato al valore, dalla medaglia d'oro capitano Guido Slataper e dal capitano Piero Almerigogna tre volte decorato al valore. Il presidente della compagnia ha presentato il volume al capo del governo riaffermandogli la devozione dei volontari adriatici dimostrandogli i caratteri e i fini della pubblicazione dovuta a lungo e devoto amore del volontario invalido di guerra triestino, Federico Pagnacco. Il capo del governo ha esaminato con attenzione commossa il volume soffermandosi sulle figure e sui fatti più salienti dell'epopea dei volontari giuliani e dalmati, che, accorsi in numero di duemila sotto le bandiere della patria, sfidando piombo e capestro, ebbero trecento morti altrettanti feriti si guadagnarono ben 400 medaglie al valore fra cui 11 medaglie d'oro. Il capo del governo ha fra le altre ricercato nell'albo l'immagine di Giuseppe Vidali.

Il Duce ha molto apprezzato il fatto che tra i caduti di guerra fossero annoverati tre giustiziati civili Giovanni Magnacco di Gorizia, Grabar Antonio di Parenzo e Gravos Emilio di Gorizia i quali, per aver confessato il loro amore all'Italia, furono condannati alla fucilazione dalle corti marziali, martiri quasi sconosciuti. L'ultimo di questi, avviandosi al supplizio ebbe il gesto e la voce di Antonio Sciesa apostrofando i gendarmi austriaci con la pretta espressione veneta: «Distrighemose».

Il capo del governo ha interrogato e ascoltato i valorosi rappresentanti della compagnia giuliana, rilevando la nobiltà e l'utilità dell'opera compiuta che ha dichiarato è veramente magnifica e degna di essere diffusa tra gli italiani. Ha infine incaricato il presidente dr. Grego di portare ai fedeli camerati delle Giulie e di Dalmazia il suo memore affettuoso saluto.

Duemila ex bersaglieri a Roma passati in rivista dal Duce

ROMA, 16. — Stamane alle 6 e alle 6.30 con due treni speciali sono giunti a Roma circa duemila bersaglieri che hanno partecipato al congresso nazionale dei bersaglieri a Perugia. Alle 9.30 S. E. il Capo del Governo li ha passati in rivista al Viminale presenti S. E. Bianchi, il comm. Melchiorri presidente dell'associazione bersaglieri, il generale Pirzio Biroli, ispettore generale delle truppe celeri, S. E. Piola Caselli comandante il corpo d'armata di Bari, S. E. Pala e tutti i comandanti dei 12 reggimenti bersaglieri. S. E. il Capo del Governo ha abbracciata la madre di Enrico Toti e dopo lo sfilamento, ch'è avvenuto di corsa al suono delle numerose fanfare, ha rivolto ai bersaglieri d'Italia il suo vibrante saluto.

La colonna si è quindi ricomposta e si è recata a deporre tre rose cremisi un fez e una piuma di bersagliere sulla tomba del milite ignoto.

Il nuovo direttore generale del Commercio

ROMA, 16. — Il comm. Raffaele Pilotti ha assunto oggi la direzione generale del commercio presso il Ministero dell'Economia Nazionale succedendo al cav. di gr. cr. dott. Angelo Dinola.

Il dott. Pilotti funzionario del Ministero dell'Economia Nazionale fuori ruolo, giunge all'importante ufficio con solida preparazione economica avendo compiuti studi speciali all'Università di Berlino e di Parigi e ricoperti molteplici e delicati incarichi all'estero fino alla sua assunzione alla direzione generale dell'Istituto nazionale per l'esportazione che ora ha lasciato per il nuovo e più importante posto. S. E. il Ministro Martelli ha insediato oggi stesso il dr. Pilotti alla presenza dei Sottosegretari on. Iosa e Lessona e dei capi servizio del Ministero.

La divisione siluranti nel porto di Napoli

NAPOLI, 16. — Nel pomeriggio, proveniente da Spezia, è giunta nel nostro porto la divisione delle siluranti della seconda squadra composta dagli esploratori «Mirabello», «Riboty», «Venezia», dei cacciatorpediniere «Papa», «Cascino», «Bassino», «Calatafimi», «Castelfidardo», «Montanara», «Cantore», «Curtatone», «Monzambano», «Confienza», «Sanmartino», «Fabrizi», «La Farina», «Solferino» e «Carini».

L'esploratore «Venezia» sul quale è imbarcato l'ammiraglio Lodolo ha sparato le salve di rito.

Le siluranti si sono ormeggiate nello specchio d'acqua dell'Arsenale.

Il viaggio del "Conte Zeppelin,,

Le emozioni che una giornalista ha provato

NEW YORK, 17. — Sul viaggio dall'Europa all'America compiuto dal dirigibile «Conte Zeppelin», lady Drumond, unica giornalista ammessa a bordo, ha inviato una colorita relazione ai giornali inglesi. Tra altro la giornalista dice:

UN PROBLEMA SQUISITAMENTE FEMMINILE

«Una considerazione dominante (particolarmente per la mentalità femminile) prima di lasciare Friedrichshafen è stata quella degli abiti. Mi trovai fin dal principio circondata da una grande quantità di «toilettes» di cui non so come sono venuta in possesso. Mi sono state concesse soltanto 30 libre di peso per i bagagli. Dopo tanto arrabattarmi riuscii a conformarmi a questi limiti. I passeggeri dello «Zeppelin» passarono ore intere a esaminare il suo interno: i graziosi scompartimenti per dormire presentavano tutte le comodità e tutto il lusso immagniabile. Non appena ebbero soddisfatto la loro curiosità i passeggeri si misero a scrivere cartoline illustrate. Si dice che l'americano viaggia soltanto per mandare delle cartoline dei vari paesi in cui si trova; ma gli emaricani non potrebbero competere con i funzionari tedeschi i quali prepararono dei grandi pacchi di posta che poi lasciavano cadere dal dirigibile. Una persona timbrava tutta la corrispondenza con uno speciale timbro dello «Zeppelin». Si trattava di un ricordo. Nessuno applicava sulla corrispondenza dei francobolli.

La prima mattina del volo passò come un lampo.

SOPRA LE ALPI

Durante la prima colazione ammirammo il Monte Bianco, nell'intervallo fra la zuppa e il piatto di carne. Questo pasto fu il primo e l'ultimo tentativo di osservanza dell'etichetta. La cucina era troppo minuscola per poter produrre dei piatti prelibati.

Noi sentimmo che il viaggio cominciava a diventare estremamente interessante e serio una volta che saremmo arrivati sul mare. Io, seduta nella sala delle carte marine, guardavo fuori da una finestra spalancata. Il comndante dottor Eckener venne anche lui a godersi il superbo spettacolo del tramonto. Il nembo d'oro andava sempre più in basso. La notte ci fece sentire il suo primo palpito. I piccoli villaggi lungo la costa spagnola erano tutti illuminati.

Quando spuntò l'alba eravamo sopra Gibilterra.

Sotto si vedeva l'immensità dell'oceano. Avvicinandoci a Madeira ne scorgemmo tre o quattro piroscafi così vicini che coi nostri binoccoli si potevano osservare i passeggeri.

Madera fu l'ultima visione terrestre Man mano che navigavamo attraverso l'immensità dello spazio il tramonto era ancora più superbo sul mare che non sulla costa iberica. Si era ventilata l'idea di un ballo dopo pranzo dal capitano Lahman. Ero stata in piedi tutta la mattinata e poi mi sentivo troppo stanca per fare la ballerina di tutti Eppure avevo una gran voglia di danzare librata fra cielo ed acqua. Rinunziai alla partita, al pane e al burro e andai a coricarmi presto. Per quanto il viaggiare in dirigibile sia agevole bisogna fare i conti con i nervi, con le costanti vibrazioni dei motori, con il cambiamento repentino di altitudine e con il desiderio di vedere ogni cosa e rimanere sempre all'erta Ma i passeggeri erano tutti felici.

UNA RAFFICA

La mattina seguente, proprio quando si era a colazione, ci assalì una furiosa tempesta che ci diede la prima sensazione del pericolo. Lo Zeppelin ebbe una mossa brusca e si rizzò. Confusione generale. Sedie, piatti, viveri, tutto andò a finire ruzzoloni in fondo alla sala. Il panico durò tuttavia soltanto pochi minuti ma ci sembravano una eternità. Passato il pericolo mi accorsi che parecchi visi erano diventati pallidi. La morte ci aveva sfiorati. Ma devono avermi giudicato una ignorante perchè in quel momento gravissimo non mi mostrai affatto spaventata.

Quel giorno, il 13 del mese, mi sembrò il più lungo della vita. Mentre noi passeggeri eravamo raccolti nell'interno, fuori si lavorava eroicamente. Fino alle 11 gran parte dell'equipaggio rimase in una posizione pericolosissima a 165 metri dalla superficie dell'acqua. Si aveva poi la prospettiva di un'altra tempesta.

MOMENTI CRITICI SUPERATI

Lo Zeppelin arrancava disperatamente contro il ventro contrario e andava alla velocità di 21 miglia all'ora solamente.

Domenica mattina non ci fu colazione. L'elettricità doveva andare tutta a vantaggio della forza motrice. Qualche bicchiere di latte soltanto. Si era tutti un poco affamati. Lo «Zeppelin» riaccomodato procedeva lentamente. Alla vista delle Bermude gli spiriti si risollevarono. Il dirigibile riacquistò velocità. Tutti erano allegri quella sera, quantunque gli ufficiali dessero segni di visibile e grande stanchezza e il comandante cascasse quasi dal sonno. La mattina di lunedì non fu svegliata dalle solite conversazioni rumorose dei compagni di viaggio. Tutti dormivano saporitamente. L'atmosfera non era più tragica. Alle 9 il dott. Eckener annunziò che si sarebbe raggiunto la terraferma verso mezzogiorno».

Disposizioni per i libri di testo delle scuole elementari

ROMA, 16 — L'«Informatore della Stampa» riferisce che, allo scopo di troncare esitazioni ed incertezze per la scelta dei libri di testo nelle scuole elementari, il ministro Belluzzo ha diramato ai provveditori una circolare nella quale è detto che, ferme restando le precedenti disposizioni del 18 marzo scorso, continueranno ad essere adottati in tutte le classi per l'anno scolastico corrente i libri di lettura adottati per l'anno scorso.

Dovrà essere fatta nella seconda quindicina di ottobre la scelta dei libri di aritmetica, di scienze e religione, e nella seconda quindicina di novembre quella dei libri di storia e geografia, diritti, cultura regionale e dialettale, lavori femminili.

Oltre 150.000 automobili inglesi saranno fabbricate quest'anno

LONDRA, 16. — Il rapporto annuale della Società dei produttori di automobili specifica che la produzione di automobili inglesi si è oltre che raddoppiata nel periodo 1923-1927.

Le cifre della produzione sono salite da 66.396 automobili nel 1923 a oltre 150.000 nell'anno in corso, ivi calcolando le vetture in costruzione e il previsto allestimento entro l'anno.

"Stella,, di prima grandezza all'età di 77 anni

NEW YORK, 16. — Maria Percival, una delle più vecchie comparse di Hollywood, che per oltre 15 anni ha lavorato di quando in quando in umili particine, ha veduto finalmente, alla età di 77 anni, coronato il suo sogno di gloria.

Emil Janning aveva bisogno, per la sua ultima produzione «La via del male» di una artista che potesse interpretare ottimamente la parte di una vecchia. Dopo aver esaminato parecchie dozzine di aspiranti di tutte le età, la sua scelta cadde su Maria Percival, perchè costei, senza truccarsi minimamente, poteva incarnare la parte della vecchia eroina.

Emil Janning le disse nell'assumerla: «Se la cinematografia fosse stata inventata qualche diecina di anni fa, quando, cioè voi eravate ancora giovane, sareste diventata certamente una «stella» di prima grandezza». Al che la non più giovane nè fiorente miss rispose: «Il passo più difficile l'ho fatto: la mia carriera è aperta. Sono sicura che, quando avrò 100 anni, potrò interpretare splendidamente delle parti di carattere».

Dodici milioni di sterline per le calze delle signore

LONDRA, 16. — Il deputato ai Comuni Douglas Hacking, parlando ad una riunione di produttori di Nottigham, ha dichiarato che 10 milioni di donne inglesi, sui 17 milioni che formano la popolazone femminile del Regno Unito, usano calze di seta vera o artificiale, con un consumo medio annuale di circa otto paia.

Questo consumo annuo di calze di seta comporta la spesa di dodici milioni di sterline.

Gli ultimi testi nel processo per il delitto di Ponte Buggianese

Il Pubblico Ministero chiede la fucilazione degli accusati

LUCCA, 16. — Il tribunale speciale per la difesa dello Stato, continua il dibattimento del processo a carico di Michele Dellamaggiora e Bruno Spadoni. Aperta l'udienza alle ore 10 il presidente dà lettura del foglio matricolare del Dellamaggiora dal quale risulta che egli ha appartenuto all'87 fanteria. Fu fatto prigioniero a Caporetto e tornato dalla prigionia ebbe una licenza di convalescenza per tre mesi.

La madre della vittima

Si riprende quindi l'escussione dei testi. Moschini Maria madre di Gino quando avvenne il delitto si trovava poco discosta dalla bottega accorse e sentì la figlia gridare: Mamma, mamma, hanno ammazzato Gino Vide quindi sulla strada il Dellamaggiora armato di rivoltella e il barrocciaio Buonamici colpito a morte che era riverso sul suo carro. A domanda del residente la teste depone che il figliuolo era un onesto lavoratore un buon fascista e che non aveva mai fatto male ad alcuno. Al ricordo del figliuolo ucciso la povera donna si commuove e deve interrompere per qualche minuto la sua deposizione vinta dalle lacrime. Moschini Giuseppe padre dell'ucciso tornando dal lavoro vide il figliolo ferito in una pozza di sangue. Scorto il padre Gino Moschini gli disse: Mi hanno ammazzato innocente. Dichiarò anche di non conoscere chi fosse l'uccisore. Moschini Guido, Moschini Primo, fratelli e Moschini Attilio, zio dell'ucciso depongono conformemente al precedente. Zari Guido conosceva il Moschini come un ottimo fascista e sapeva perchè era voce generale che il Dellamaggiora appartenesse al partito comunista.

Si inizia quindi l'esame dei testi a discarico del Dellamaggiora.

Monti Serafino conosce il Dellamaggiora il quale una volta si recò a pranzo in casa sua. Saputo da lui che il podestà gli aveva promesso alloggio il teste disse al Dellamaggiora: Cerca dunque di portarti bene, di essere un buon cittadino perchè come hai visto, il podestà vuole aiutarti ti cercherà lavoro e ti darà qualche sussidio.

I consigli di un medico

Giandoli Alfredo dice risultargli che nelle prime ore del pomeriggio del 16 maggio 1928 il Dellamaggiora giocò a carte con alcuni individui. La posta del giuoco era un fiasco di vino. A domanda dell'avv. Manassero l'imputato conferma la circostanza ed aggiunge di avere bevuto del fiasco circa sei bicchieri. Torri Lorenzo medico ebbe in cura all'ospedale di Pescia il Dellamaggiora. Poco prima che questi fosse dimesso il teste ebbe avviso dalla tenenza dei carabinieri che occorreva segnalare l'uscita del Dellamaggiora dall'ospedale perchè si trattava di un sovversivo. Il teste in quella occasione ebbe a dargli dei buoni consigli raccomandandogli di lasciare la politica e di darsi al lavoro. Il Dellamaggiora ascoltò in silenzio l'ammonimento e solo negò di essere comunista. A domanda del presidente il teste dice che fu il Dellamaggiora che chiese di essere dimesso dall'ospedale. Le sue condizioni generali di salute al momento dell'uscita erano abbastanza buone e il processo tubercolare aveva subito un arresto.

Seguono quindi altri testi a difesa dello Spadoni.

Miche Della Maggiora: Nessuno può lavare quel sangue perchè voi avete abbracciato false dotrine che sonto contro di voi lavoratori prima che contro gli altri; perchè siete stato spinto a compiere il misfatto dalla vostra perversità d'animo; perchè voi siete stato spinto dai vostri compagni di Francia. Ed allora signori del Tribunale vi domando giustizia, quella giustizia che deve rassicurare i fascisti, che deve dire come il Tribunale per la difesa dello Stato sappia difendere. Vi chiedo, signori, per i due imputati, la pena di morte».

La richiesta lascia perfettamente indifferente l'imputato Della Maggiora che conserva il suo sorriso consueto sulle labbra, mentre lo Spadoni ne rimane accasciato.

LA DIFESA

Dopo un breve riposo ha la parola il difensore del Della Maggiora, avvocato Aristide Manassero.

L'oratore conclude dicendo che la rapida valutazione critica fatta, porta al duplice omicidio per brutale malvagità che danneggia bensì lo Stato nel suo ordine interno, nella sua pace, ma non riesce nonchè a lederne, a scalfirne il saldo organismo e la esistenza politica. Invoca perciò per i suoi difesi le attenuanti.

A questo punto ha la parola il difensore avv. Giuseppe Carentin. Con la fine della arringa dell'avvocato Manassero l'udienza viene sciolta e rinviata domattina alle 9. Parlerà il difensore dello Spadoni e quindi si avrà la sentenza.

La serata requisitoria del P. M.

All'inizio della udienza pomeridiana, ha preso la parola il Sostituto Procuratore Generale avv. Dessy, per pronunciare la requisitoria.

Egli ha così cominciato:

«Eccellenza, signori del Tribunale, voi conoscete i motivi del truce assassinio, perchè essi sono ormai a conoscenza di tutta la cittadinanza. Il nostro presidente, che con tanta austerità di forma ha diretto tutto il dibattimento, accoglierà la richiesta del P. M. Il trasferimento dell'alto consesso ra Roma a Lucca è dovuto a ragioni molto gravi. Queste ragioni sono ragioni di giustizia perchè essa vuole che la sanzione avvenga dove il grave delitto è avvenuto: a questa ragione se ne aggiungono altre, perchè per me non è senza significato che le vittime siano onesti lavoratori, dei gregari della grande idea che sta rinnovando l'Italia e il mondo: non è senza significato che sia tenuto in questa terra da dove migliaia di cittadini portano al mondo la propaganda e l'intelligenza per la grandezza d'Italia.

DELITTO CONTRO LAVORATORI

Non è questo un delitto che abbia colpito le più alte personalità politiche: esso ha colpito degli ottimi lavoratori e noi ci siamo mossi per fare a loro giustizia fascista. Dopo la confessine del Della Maggiora, si poteva chiudere il dibattimento; invece sono continuate laboriose le sedute per indagare profondamente tutto quello che riguarda la causa. Gino Moschini chi era? Un povero sarto. Chi era il Buonamici? Era un barrocciaio. Tutti e due sono caduti sul lavoro. Erano fascisti, senza nulla chiedere e tutto dare; persino la vita. E di fronte a costoro, di fronte a questi nostri fratelli, chi abbiamo di fronte? Della Moggiora, Bruno Spadoni. Io mi contento, signori del Tribunale, di tracciare rudemente la biografia di costoro.

I DUE ACCUSATI

Il Della Maggiora ha avuto condanne per furto. Nella sua vita ha proseguito abbracciando idee comuniste; si è portato in Francia, dove ha frequentato tutti gli esponenti dell'antifascismo, antitaliani. Là in Francia frequenta questi capi. L'odio si moltiplica nell'animo suo. Lascia la Francia e ritorna in Italia e riceve dei sussidi. Ha continua corrispondenza e là a Ponte Buggianese si confida con un altro comunista spietato: Bruno Spadoni, che al momento opportuno sà armargli la mano. Per gli individui come quelli che domandano delle sigarette dopo avere ucciso, sulle ciglia dei quali non sgorga una lagrima per il male che avevano fatto, la giustizia deve essere severa. «Io ho ucciso, perchè volevo uccidere dei fascisti, solo perchè erano fascisti» — ha detto il Della Maggiora. E si arriva così al giorno, ed egli uccide con la massima freddezza. Il Della Maggiora penetra nella bottega del Moschini, spara contro di lui, esce in strada; incontra il barocciaio, mira e colpisce giusto. Con otto pallottole vi potevano essere più vittime; fortunatamente ce ne sono state solo due. Sabilita l'idea criminosa, accertato come il fatto si è svolto, il mio compito è breve. Noi avevamo l'art. 1 della legge 25 novembre 1926, nel quale è determinata la condanna verso coloro che hanno intenzione di compiere una strage. L'uccisione di fascisti al plurale vuol dire strage e quando si mette in atto sparando otto colpi di rivoltella, vuol dire che questa è una strage

E allora, se siamo nel campo della strage, perchè ci sono le vittime, ce nepotevano essere altre ancora, sia in base alle varie dottrine, sia in base alla presente corrente spirituale, mi pare una cosa sufficentissima.

CONTRO LO STATO

Il P. M. prosegue:

«E se si attaccano i fascisti perchè non si attacca lo Stato e quindi la sicurezza dello Stato? Perchè non dobbiamo dimenticare chi era il Della Maggiora: cioè un comunista spietato. Che cosa volevano fare i comunisti? Che cosa cercavano? E allora io avrei già finito la mia requisitoria se non dovessi ricordare a vo stess due altre risultanze: voi ricordate cosa avvenne a Pescia, a Monsummano, a Borgo Buggianese; voi ricordate che molte centinaia di persone reclamavano la vita di costoro. E questa è tutta opera del Della Maggiora. Quindi da qualunque punto di vista noi partiamo, noi siamo sempre nel campo riflettente l'articolo uno.

LA RICHIESTA DELLA FUCILAZIONE

Sostiene poi la piena responsabilità dello Spadoni, ricordando gli anelli che lo legano al Della Maggiora. Il misfatto è troppo grave perchè il sangue dei nostri fratelli è stato sparso senza motivo alcuno.

Dopo aver fatto la disamina della causa e sostenuto la piena colpevolezza degli accusati, il P. M. così conclude:

Industriali belgi a Genova

GENOVA, 16. — Questa sera alle ore 22.5 è giunto il gruppo di personalità del mondo industriale, finanziario e commerciale belga che visita l'Italia. Alla stazione si trovava a ricevere gli ospiti una rappresentazione della federazione industriale fascista. Domani saranno iniziate le visite dei principali stabilimenti.

Una nota del Ministero degli esteri francese sul caso Horan

Le indiscrezioni del giornalista americano

PARIGI, 7. — Il Ministero degli Affari Esteri comunica la nota seguente:

Il sig. Horan e il signor Hearst nelle loro dichiarazioni pubbliche e con il loro modo di agire tanto in Francia che all'estero hanno cercato di snaturare i fatti che avevano giustificato la misura di espulsione presa contro il corrispondente da Parigi dell'«Universal Service» e quindi devono essere portate a conoscenza del pubblico le seguenti indicazioni.

E' il signor Horan che sotto la sua firma in data otto ottobre ha dichiarato liberamente alla Prefettura di Polizia:

1) che dopo essersi sforzato invano per mezzo di diverse persone di assicurarsi il testo del compromesso franco-inglese relativo alla limitazione degli armamenti navali aveva incaricato il sig. Roger de La Planque suo corrispondente stipendiato di mettere in azione tutta la sua attività per raggiungere lo stesso scopo promettendogli in caso di riuscita una forte somma il cui ammontare non era ancora stato definitivamente concretato ma che l'interessato sperava poter essere di diecimila franchi.

2) che il signor De La Planque gli aveva consegnato i due documenti che si riferivano al compromesso in questione e cioè il breve riassunto storico delle trattative che hanno condotto all'intesa franco-inglese e la copia della lettera collettiva inviata a tale soggetto ai rappresentanti della Francia all'estero.

3) che il signor De La Planque gli aveva dichiarato che si era potuto procurare quei documenti presso un funzionario qualificato di un servizio competente agli affari esteri signor De Noblet di cui aveva menzionato il nome per meglio garantirgli l'autenticità dei documenti che gli portava;

4) che i documenti erano stati consegnati da lui Horan al signor Hearst con tutte le indicazioni sul modo con cui aveva potuto procurarseli;

5) che il signor Hearst dopo un attento esame gli aveva consegnato il secondo di quei documenti con l'istruzione di telegrafarlo di urgenza in America e di fare intorno ad esso il maggior chiasso possibile;

6) che dopo avere eseguito questa istruzione egli aveva lo stesso giorno restituito al signor Hearst questo secondo documento.

Secondo tale dichiarazione il signor Horan sollecitava l'intervento della Prefettura di Polizia per ottenere dalle autorità competenti da una parte l'attuazione delle sanzioni nelle quali egli stesso era incorso e d'altra parte l'assicurazione che non si profitterebbe della sua denunzia nell'interrogatorio di quelli che egli aveva denunziato ne della ricerca ulteriore di sanzioni dap rendersi eventualmente contro di essi.

Queste condizioni sono state osservate dalla Prefettura di Polizia che non si è in alcun momento riferita alle dichiarazioni del sig. Horan per ottenere quelle dei due responsabili. Il sig. Horan al contrario e spontaneamente ha deliberatamente rilevato al pubblico la esistenza della deposizione che egli aveva firmato alla Prefettura di polizia sforzandosi di snaturarla a suo profitto contro l'autorità francese. Egli si è valso di ciò pubblicamente per protesta e la sua buona fede tanto nella stampa quanto in seno all'associazione professionale alla quale egli apparteneva e di cui ha cercato abusivamente di utilizzare la buona fede in suo favore.

Egli è giunto sino a formulare pubblicamente e a domandare ai colleghi di formulare pubblicamente il voto di vedere pubblicato in breve termine il tenore integrale della sua deposizione.

Questo voto è stato espresso ufficialmente dal comitato della stampa anglo-americana in una lettera del 9 ottobre inviata al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Affari esteri d'accordo con l'interessato e in data 11 ottobre in un passo effettuato al Ministero degli affari esteri.

Giunta Provinciale Amministrativa

AFFARI APPROVATI

Faedis: Compenso sig. Bellina per aggior. anagrafe — Brugnera: Transazione con ex sindaco per varie pendenze — Cividale: Regolamento servizio pesa pubblica — Lestizza: Prestito provvisorio con Cassa Risp. Udine per costruz. edifici scolastici — Rivignano: Rinnovo cambiale per acquisto casa Piacentini — Comeglians: Modifica Regol. tassa bestiame — Savogna: Autorizzazione applicazione transitoria tassa famiglia durante anno 1929 — Maiano: Interesse all'esattore per anticipo fondi — Buia: Ratizz. mutuo concesso dallo Stato in base R. D. 30-8-14 N. 909 — Arta: Cessione piccolo appezzamento terreno al Segretario Enrico Zanier — Ovaro: Transazione vertenza Pavoni derivazione da Rio Mulinut — Rive d'Arcano: Toniutti Luigi e Maria Esonero cauzione commerciale — Gemona: Modifica della tariffa per inumazione salme nella tomba di proprietà del comune — Cordenons: Concessione cura tubercoloso Piccin Giovanni — Cercivento: Taglio piante pendenti — Arta: Concessione gratuita 5 piante larice — Prato Carnico: Conces. gratuita legname alla Milizia Forestale e Uff. sistemazione montane — Amm. Prov.: Contributo al Cons. stalloniere Latisana — Resia: Concessione piante all'Autorità Forestale — Treppo Carnico: Impianto vivaio forestale — Paularo: Miglioramento bosco comunale Boscat — Osoppo: Rinnovo effetto cambiario — Amaro: Tariffa daziaria — Malborghetto: Regolamento organico impiegati e salariati — Cividale: Regolamento edilizio — Udine: Acquisto bandiera per ricovero Marinelli - Trattam. buona uscita automob. Marani — Cavazzo Carnico: Assicurazione guardia campestre contro infortuni — Maiano: Contributo Pesca Pro Balilla. O. N. Pro Oriente e Terremotati Carnici — Pocenia: Reg. organico impiegati comunali — Forni Sotto: idem — Premariacco: Pianta organica personale — Palmanova: Esonero rimborsi percepiti in più per indennità — Comeglians: Compenso al Segret. per compilaz. conti arretrati — Codroipo: Regolamento servizio custodia scuole e relativa spesa — Forni Avoltri: Aumento al sagrestano di Collina quale regolatore orologio — Moimacco: Compenso al regolatore dell'orologio — Paularo: Gratificazione ex collettore [illegible] [illegible]

CRONACA CITTADINA

S. E. l'Arcivescovo visita l'Ospedale Civile

La benedizione ai degenti

Ieri nel pomeriggio, S. E. l'Arcivescovo mons. Giuseppe Nogara, accompagnato dal suo segretario particolare don Pietro Baldassi, e dal cerimoniere cav. don Venturini, si è portato a visitare l'Ospedale Civile.

L'illustre Presule giunse in automobile al Pio Luogo verso le ore 15, ricevuto al portone d'ingresso dal medico di guardia dott. Accordini. Ad attenderlo nell'atrio si trovavano il direttore gr. uff. prof. Papinio Pennato, il segretario capo avv. Luigi Mina per l'amministrazione, nonchè i primari prof. Varisco, dott. Feruglio, dott. Murero, il medico dott. Grillo; ed i Rev. Sacerdoti don Francesco Pidutti e don Pietro Zamolo rispettivamente parroco e cappellano della chiesa dell'Ospedale.

L'arrivo di S. E. l'Arcivescovo fu notato anche dai passanti i quali si fecero d'appresso incuriositi per l'insolito avvenimento.

Dopo la presentazione, il Presule si accinse a visitare il Pio Luogo. La visita ebbe inizio dalla sala N. 55, nel reparto medicina del prof. Pennato; passando man mano alle altre sale. L'Arcivescovo si interessò particolarmente di ciascun degente, avendo per ognuno elevate e benefiche parole di fede, d'incoraggiamento e di augurio per la guarigione.

Particolare commovente: giunto in sala 106, sostò alcuni minuti ai piedi del letto sul quale giaceva un moribondo: un fattorino degente per tifo. Vicino al paziente stavano i parenti implorando per lui, con le lacrime agli occhi, la Misericordia Divina. Alle preghiere di questi si unì anche S. E. Nogara, lasciando trasparire l'intima commozione. Se n'andò da quel sito di dolore e di pianto, dopo aver impartito al morente la benedizione, e confortato con parole brevi, semplici, ma piene di soave bontà, i parenti.

In ogni sala, ed al capezzale di ogni ammalato ebbe la sua parola di conforto e d'augurio.

***

S. E. l'Arcivescovo ha voluto visitare anche il reparto dermoceltico, alle cui cure presiede il dott. Murero. Questi appunto accompagnò l'illustre Presule nelle varie sale. S. E. Mons. Nogara si intrattenne quasi con tutti i bambini affetti da malattia alla pelle e con ciascuno conversò brevemente.

Passato nel reparto donne, si fermò alcuni istanti nel mezzo della sala ed impartì la benedizione.

***

Lungamente si intrattenne invece nel reparto dei tubercolotici.

Quivi purtroppo le sale sono molto deficienti, e mentre in chirurgia ed in medicina, l'Ospedale così come attualmente si trova è in grado di supplire ai bisogni sempre crescenti, per quanto riguarda l'assistenza ai malati di malattie di petto è davvero deficiente.

Non è una novità questa, ma lo ripetiamo oggi dato che l'Arcivescovo ha dovuto constatarlo. Si può dire che il Presule si è fermato al capezzale di ciascun malato avendo per tutti parole di grande conforto.

L'ambiente, ed in particolar modo la gravità della malattia che affligge i ricoverati, ha reso la visita di S. E. Mons. Nogara in questo reparto, quanto mai commovente.

All'Arcivescovo venne presentato un giovane di Tolmezzo che era stato trasportato all'Ospedale di Udine, in seguito al terremoto che devastò nella scorsa primavera la Carnia. S. E. Nogara chiese a questi notizie dei suoi paesi, e le impressioni che ebbe per il disastro tellurico. Ricordò come stando a Roma, da poco nominato titolare dell'Arcidiocesi, avesse appreso la notizia, e come ne fosse rimasto profondamente conturbato. Prima di salutarlo e passare al capezzale di altri ammalati, lo informò essere sua intenzione di recarsi appena possibile, ma certamente al più presto, a Tolmezzo, a Verzegnis, e a Cavazzo Carnico, onde rendersi conto di persona dello stato in cui si trovano quei paesi e del come si è provveduto per le chiese.

S. E., accompagnato dal parroco don Pidutti, si portò poi nella Chiesa del Pio Luogo sostando brevemente dinanzi alle tombe che racchiudono le spoglie dei Reverendi Padri e che risalgono al tempo in cui il Tempio era ammesso ad un Convento e dedicato a San Francesco.

Lungamente, l'illustre Presule, si intrattenne quindi sul reparto pedriatrico, distribuendo carezze a tutti i bimbi ivi degenti, ed interessandosi vivamente sul loro stato di salute.

***

Le ultime sale visitate dal Presule sono state quelle dei dozzinanti ove pure si intrattenne a conversare famigliarmente con quasi tutti i ricoverati.

La visita durò un'ora e un quarto, e fu oltremodo gradita per tutti, degenti, sanitari e personale amministrativo e di servizio, ed ha lasciato in tutti un vivo senso di gratitudine e di venerazione per il Presule.

S. E. l'Arcivescovo, nel congedarsi ha disposto l'elargizione di 500 lire, a favore degli ammalati più bisognosi.

VISITE AL PRESULE

Nella giornata di ieri furono a visitare S. E. mons. Nogara, S. E. il gen. Mombelli comandante del Corpo d'Armata e il gr. uff. dott. Domenico Rubini presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura con il direttore cav. prof. Marchettano.

Mons. Nogara ha visitato l'autorità provinciale ricevuto dal Commissario per la provincia Viceprefetto comm. Bianco e dal dott. Pedrola.

BORSE DI STUDIO

Il Podestà, con sua deliberazione 12 corr., ha conferito i sussidi di studio del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1928-1929 ai seguenti giovani:

Zagolin Manlio, Cudini Giuseppe, Buttazzoni Guido, Dorigo Miranda, Doretti Bruno, Pravini Giovanni, Comin Giuseppe.

UNA MOSTRA D'ARTE DELLA SCUOLA D'AVANGUARDIA

La «Scuola Friulana d'Avanguardia» inaugurerà stasera alle ore 21 la prima «Mostra d'Arte» nelle sale del Club Sociale, via Aquileia (Palazzo Chiesa).

Una breve lettura presenterà la «Scuola Friulana d'Avanguardia».

Circolare ai Prefetti sui patroni delle Congregazioni

Il Sottosegretario agli Interni, S. E. l'on. Michele Bianchi, ha diretto ai Prefetti una circolare riguardante le Congregazioni di Carità.

Dopo aver accennato alle norme in base alle quali dovrà essere provveduto alla nomina dei Comitati dei patroni delle Congregazioni di Carità, la circolare prosegue:

«Come le LL. EE. potranno rilevare, dette norme sono pressochè analoghe a quelle emanate con regio decreto 27 ottobre 1927 per la costituzione delle Consulte Municipali nei Comuni con popolazione superiore ai 20 mila abitanti. Ma, mentre per le attribuzioni del numero di posti nelle Consulte Municipali ai rappresentanti di lavoro e ai lavoratori sono stabiliti speciali coefficenti di rappresentanze, per i patroni tali coefficenti non hanno potuto trovare applicazione, avuto riguardo al ristretto numero dei componenti, dei Comitati stessi; al massimo, otto per un Comune con popolazione superiore ai centomila abitanti. E' lasciato quindi al prudente arbitrio delle LL. EE. il determinare, secondo i criteri stabiliti, a quale attività produttiva debbono essere attribuiti i posti disponibili nel Comitato dei patroni, assegnati in parti eguali, a ciascuno dei due gruppi di datori di lavoro e di lavoratori. Sono comunque applicabili in massima, salvo le varianti disposte per le Congregazioni di Carità del decreto in questione, le istruzioni impartite a suo tempo alle LL. EE. per la costituzione delle Consulte Municipali».

NELLE ISTITUZIONI CITTADINE

VITA SINDACALE

VERTENZE RISOLTE

L'Ufficio Stampa dei Sindacati Fascisti di Udine comunica:

Colono-mezzadro Scruzzi Guido di Maiano - Propr. F.lli De Mezzo di Maiano. — Vengono riconosciute al colono L. 2800 per miglioramenti.

Colono Schiff Giuseppe di Porpetto - Propr. Amm.ne Co. De Asarta, Porpetto. — Vengono riconosciute al colono L. 1300 per miglioramenti.

Casaro Cisilino Arrigo - Direzione della Latteria Sociale di Pantianicco. — Vengono liquidate al casaro L. 1100; paga e indennità di licenziamento.

Colono Giovanni Tortolo, Palmanova - Propr. F.lli De Biasio, Palmanova. — Vengono liquidate al colono L. 2600 per migliorie.

Colono Cantarin Cesare, Michelin Giuseppe, Michelin Rampallo - propr. Co. Frangipane, Strassoldo. — Sistemate le consegne delle colonie che da affittanza mista passano a mezzadria.

Colono Montina Teresa, Sanguarzo di Cividale - Prop. Cicuttini Gio. Batta, pure da Sanguarzo. — Vengono liquidate alla famiglia colonica 2400 lire per miglioramenti ed incremento stalla.

Cinema dei fanciulli

Programma di domani giovedì

Al Cinema Eden, gentilmente concesso, domani giovedì, alle ore 15 precise, avrà luogo il consueto spettacolo settimanale unico, dedicato alle famiglie per i loro figlioli, indetto a scopo educativo dall'Istituto Nazionale L. U. C. E.

Il programma interessantissimo comprende: «Abissinia romantica», vedute, usi e costumi dell'Africa, in una bella documentazione; «Piccolo scrivano fiorentino», magnifico, commovente racconto drammatico, tratto dall'immortale «Cuore» di Edmondo De Amicis; «Giornale Cinematografico Internazionale», notiziario di attualità coi più importanti avvenimenti del mondo; «Ridolini al bagno penale», comicissima in due atti, fonte di inesauribile ilarità.

La lodevole iniziativa della L. U. C. E., ha incontrato il completo favore e plauso dalla cittadinanza; lo dimostra la frequenza al Cinema di fanciulli, di un vero reggimento di piccoli, coi relativi grandi.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

OSPIZIO MARINO. — In morte di Gio Batta Gilberti: geom. Bruno e ing. Aldo Cassi 20 — ing. Ermes Grillo 20.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Gio Batta Gilberti: prof. Domenico Feruglio 10.

ORFANE DI VIA RIVIS. — In morte di Gio Batta Gilberti: Isolina D'Aronco 20.

In memoria di G. Cantoni pericolato sul Bila-Pec

Domenica, per iniziativa della Società Escursionisti Friulani, verrà murata una lapide ai piedi della parete del Bila-Pec, in memoria del giovane Giovanni Cantoni, che in un audace tentativo di scalare detta parete, trovò la morte.

La lapide in marmo, con rosone in bronzo modellato dallo scultore Morandini di Cividale e fuso dalla fonderia Asti su disegno di Ernesto Miki, reca la seguente semplice, ma significativa epigrafe:

A
Giovanni Cantoni
. . . e l'anima inquieta
desiando fermò nelle supreme
froci anzi tempo. (Carducci).
19 febbraio 1905 — 15 agosto 1928.

***

Ecco il programma della cerimonia — cui tutti possono parteciare: Ore 3 partenza in autocorriera dal «Caffè Roma» — 5.30 arrivo ai Piani della Sega — 8 arrivo al Rifugio Nevea — 8.30 Partenza per il Rifugio Brazzà — 11 arrivo sul luogo della cerimonia — 11.30 ritorno a Nevea — 13 arrivo al Rifugio Nevea e colazione — 14 partenza per i Piani della Sega — 16 arrivo e partenza in autocorriera per Chiusaforte — 16.30, arrivo a Chiusaforte deposizione di una corona sulla tomba di Giovanni Cantoni — 19 circa, arrivo ad Udine. — Spesa per il viaggio di andata e ritorno fino ai Piani della Sega L. 20 circa (per i soci e non soci).

Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria della Società. Le iscrizoini si ricevono, durante il giorno, presso l'ottico Giacobbe, in via Gemona, 15.

L'VIII gara di marcia a squadre per lo Scudo Nelli

La gara dei premi challenge simbolici quali lo Scudo Nelli, l'Elmetto d'argento, la Coppa Mussolini, la Targa Littorio e il Pugnale d'argento, gara sportivo-militare di marcia dei significato e dell'importanza quali non trovano riscontro in nessun'altra prova di marcia in Italia ed all'estero, avrà quest'anno in Roma la sua ottava edizione.

Tale gara fu creata nel 1919 e nel 1921. Essa sarà quest'anno disputata nella prima decade di dicembre, chiamando a raccolta le squadre di quanti reggimenti, legioni e società sentono la grandiosa bellezza di una competizione che, al suo primo apparire, nel maggio del 1919, fu per i bersaglieri dell'11 il reggimento del caporale Benito Mussolini, la marcia di Ronchi. [illegible]

La gara è indetta dal Comando della X Zona della M. V. S. N., con il patrocinio di «Milizia Fascista», per la prima decade del prossimo dicembre. La gara è libera a società sportive ed a corpi militari e militarizzati regolarmente affiliati alla F. I. S. A. Il percorso sarà il seguente: Porta Pia (partenza dal piazzale), via Nomentana, viale della Regina, via Salaria, bivio Castel Giubileo, ponte Castel Giubileo, Grotta Rossa, Tor di Quinto (salita), piazzale di Ponte Milvio, via Flaminia, viale Belle Arti (km. 21 circa).

La gara è per squadre di cinque componenti; ogni squadra può avere un componente in più (di riserva).

Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di L. 20, indistintamente per tutte le squadre, si ricevono presso il Comando della X Zona (Ufficio Sportivo), Roma.

UN OROLOGIO CHE... CORRE

L'orologio della Parrocchiale di S. Giorgio Maggiore da diversi giorni corre un po' troppo. Buona ragione per non perdere il treno o la corriera che passa per il bel Rione! ma quello che è troppo è troppo. Dieci minuti di differenza con gli orologi regolatori del tempo nella città! Non pare, anche a voi troppo e tale da scombussolare alquanto gli orari?

LA CADUTA DI UN COCCHIERE

Fu accolto ieri all'Ospedale il cocchiere Mosè Bortot d'anni 50 fu Giovanni abitante in via Santa Giustina, per lussazione alla spalla destra, riportata cadendo accidentalmente in seguito ad improvviso malore.

Il medico di guardia dott. Accordini lo giudicò guaribile in un mese salvo complicazioni.

CAPITOMBOLO DALLA BICICLETTA

Il tredicenne Emilio Piccin di Vittorio, abitante in via dell'Ospizio 30, causa una accidentale caduta dalla bicicletta nei pressi dell'abitazione, riportò una grave ferita alla bocca, lato destro.

Fu medicato all'Ospedale dal dott. Accordini, che lo giudicò guaribile in una decina di giorni.

Comunicato

Contrariamente alle voci circolanti relativamente ad un bando di vendita di oggetti mobiliari in Cortello, casa Caiselli, si avverte che detti oggetti non sono di proprietà del sottoscritto che ne è soltanto il custode ma non il debitore esecutato come parebbe dalle voci erronee diffusesi.

Cortello, 16 ottobre 1928.

Leonardo co. Caiselli

Le opere del Regime

Il nuovo edificio scolastico dell'Istituto Commer. di Toppo-Wassermann

Fra le opere del Regime, che saranno inaugurate il 28 corrente, nel VII annuale della Marcia su Roma, vi è l'edificio dell'Istituto Commerciale libero di Toppo Wassermann.

Detta Scuola, sorta quattro anni orsono per encomiabile iniziativa del Consiglio direttivo dell'Istituto Comunale Provinciale di Toppo Wassermann, aveva trovato una sede provvisoria nei locali del medesimo. Perciò, in seguito al confortante sviluppo, viene a trovarsi nella necessità di avere una opportuna sistemazione e si decise allora (in esecuzione della iniziale delibera) di erigere un apposito fabbricato.

Il progetto fu affidato al cav. arch. Ettore Bilberti il quale ideò un edificio, che alla grande praticità degli ambienti, unisce il pregio di una linea estetica pregievole nella sua sobrietà. I lavori, iniziati dall'impresa Barbetti nel dicembre 1927 furono portati a termine nel settembre u. s. con piena soddisfazione del progettista e della direzione dell'Istituto e senza che il benchè minimo incidente avesse a verificarsi durante lo svolgimento di essi.

L'Istituto Commerciale di Toppo Wassermann è — come dicemmo — al suo quarto anno di vita, ed è stato ideato quando non si poteva prevedere la probabile riforma scolastica che porterà a scuole del genere. Esso ha perciò prevenuto quello che potrà essere un provvedimento ministeriale ed è unico nella nostra Provincia che, data la sua vastità e l'indole commerciale delle sue popolazioni, ne era bisognevole.

I contributi del Comune, della Provincia della Camera di Commercio (Consiglio dell'Economia) e del Collegio stesso ne assicurarono la esistenza e non va taciuto l'interessamento del cav. Carlo Fattorello, l'egregio rettore alla cui scrupolosa e intelligente attività è legato il magnifico sviluppo del Collegio e delle Scuole annesse.

E, poichè siamo in tema, ricorderemo che il conte Francesco di Toppo aveva lasciato parte della sua proprietà alla città e Provincia di Udine affinchè fosse provveduto alla fondazione in Udine di un Collegio o Istituto di educazione ed istruzione da denominarsi «di Toppo Wassermann», per onorare in tal modo anche la memoria della sua defunta consorte co. Antonietta de Wassermann. Torna pertanto evidente che l'idea fondamentale del Benefattore oltrepassava i limiti di un Convitto per estendersi alla creazione di un vero e proprio Istituto di istruzione e di educazione con fini da Lui sinteticamente ma nobilmente formulati.

Pertanto il nuovo Istituto Commerciale può considerarsi come una successiva esplicazione ed esecuzione della volontà benefica del co. Francesco di Toppo, al quale giustamente s'intitola.

***

Il nuovo fabbricato sorge in un'area contigua al Collegio e — come già la bellissima sede dell'Istituto Tecnico Inferiore interno e delle Scuole Eelementari — viene a completare quell'assieme di costruzioni che fanno capo al Collegio stesso pur essendo frequentate anche da molti alunni esterni.

Due sono gli ingressi: uno dalla via Tiberio Deciani e l'altro dal cortile interno.

Al pianoterra sono distribuiti varii locali: a destra dell'atrio la direzione, la portineria e la scuola di dattilografia con otto macchine di diverso tipo; a sinistra, l'aula del corso preparatorio e quattro stanzette, nonchè lo spogliatoio per le allieve. I magnifici corridoi sono pavimentati in piastrelle rosse; da essi si accede pure a varii gabinetti di decenza e lavabi eseguiti secondo le ultime prescrizioni igieniche: quelli delle allieve annessi allo spogliatoio e quelli degli allievi posti in altro lato.

Nel mezzanino vi sono i gabinetti di mineralogia e zoologia, con interessanti raccolte che saranno vieppiù completate.

L'ampia e signorile scala d'accesso ai piani superiori consta di gradini in marmo rosa.

Al primo pano è sito il laboratorio di chimica e fisica, con annesso armadio dotato di tutti gli strumenti, arnesi e accessorii. Vi sono poi le aule del primo e del secondo corso.

Il secondo piano comprende, invece, l'aula del terzo corso (alle cui pareti sono appese carte geografiche di recente compilazione e di grande valore); due aule del quarto corso ed una supplementare per eventuali necessità.

In tutte l'arredamento è consono all'ambiente e costituisce quanto di meglio si possa desiderare in materia scolastica. Altrettanto dicasi dal lato della praticità, a cominciare dai banchi e a finire agli attaccapanni in ferro. Quest'ultimi fiancheggiano le pareti dei corridoi, ad ogni piano.

Esternamente l'edificio si presenta ottimamente; le ampie finestre e il sobrio motivo ornamentale formano un simpatico assieme, specie se visti dalla via Deciani. Da questa si accede alla Scuola per un ampio ingresso ad arco.

***

L'Istituto Comunale e Provinciale di Toppo Wassermann può essere ben soddisfatto del pieno raggiungimento della magnifica iniziativa, caldeggiata e iniziata dalle precedenti Amministrazioni ed attuata da quella che ha per Commissario Prefettizio il cav. co. Giacomo di Prampero.

Diremo infine che il nuovo fabbricato, nel mentre fa onore al progettista e all'impresa costruttrice, è ben degno di figurare fra le inaugurande opere del Regime.

Nella Commissione Censuaria

Larga stima e considerazione seppe acquistarsi, rendendo anche preziosi servizi nel periodo bellico, il comm. ing. Luigi Pez che un tempo disimpegnate le importanti mansioni di ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico di Finanza. Ma, anche dopo il suo collocamento a riposo, il comm. Pez aveva continuato ad esplicare una apprezzata attività, essendo stato chiamato a coprire la carica di presidente della Commissione Censuaria Provinciale di Udine.

Ora però l'egregio commendatore, per motivi di salute, si è visto costretto a rassegnare le dimissioni, ricevendo testè significative attestazioni di stima, costituite da due lettere che ci piace riprodurre, non senza esprimergli i nostri vivi rallegramenti. La prima, che fa da accompagnatoria all'altra, è vergata dal R. Intendente di Finanza comm. dott. Rizzi e così dice:

«Mi è gradito far pervenire alla S. V. Ill.ma l'unita nota dell'Ill.mo sig. Direttore Generale del Catasto e dei Servizi Tecnici, mentre — d'altra parte — ho dovuto con rincrescimento prendere atto delle dimissioni, da Lei rassegnate, da presidente di questa Commissione Censuaria Provinciale.

«Voglia gradire in questa occasione, l'espressione del mio animo grato per quanto Ella ha compiuto a vantaggio dell'Amministrazione.

«Con distinta stima. — L'intendente: Rizzi».

Ed ecco la lettera del Direttore Generale del Catasto e dei Servizi Tecnici:

«Ill.mo Commendatore,

Io ho sempre sperato che Ella recedesse dalla intenzione di dimettersi dalla carica di Presidente di codesta Commissione Censuaria che con tanta competenza e zelo ha per lungo tempo disimpegnata. Ma visto ormai che non intende recedere dalla presa determinazione pienamente giustificabile per la sua avanzata età, ne prendo atto con vivo dispiacere, non senza adempiere al dovere, che sento, di ringraziarla dell'opera che ha prestato finora.

«In pari data ho fatto presente quanto sopra a codesta Intendenza di Finanza, con incarico di provvedere a completare la predetta Commissione dei membri che mancano; e perciò non mi resta che ricambiare a Lei, con effusione, i miei sensi di stima e di gratitudine, ed i più cordiali saluti di commiato.

«Suo aff.mo Galata».

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE

EX SINDACO ASSOLTO

Pietro Pegolo fu Antonio, d'anni 48, di Maron di Brugnera, è comparso ieri dinanzi ai giudici. Egli era imputato di avere, tra il marzo 1926 ed il gennaio 1927, nella sua qualità di Sindaco di Brugnera, trattenuto nel proprio negozio 184 metri di stoffa, invece di venderla alla popolazione com'era nel suo obbligo. Doveva pure rispondere di falso in scrittura privata. Nello svolgimento della causa risultò la perfetta onorabilità del Pegolo, uomo di vita laboriosa e intemerata e di onestà a tutta prova. Risultò pure che le stoffe furono prelevate presso il Consorzio Granario di Udine con ordine di pagamento emesso da una precedente Amministrazione Comunale.

Il P. M. e il difensore avv. Cassini chiedono l'assoluzione del Pegolo per non aver egli commesso il fatto e il Tribunale emette conforme sentenza.

ALTRA ASSOLUZIONE

Ermenegildo Capellaro fu Pietro, d'anni 38, di Rivolto, guardamerci delle Ferrovie dello Stato, è imputato di avere preso dal magazzino Piccola Velocità di Udine poco più di due chilogrammi di granoturco. Egli dice di aver raccolto il grano uscito dai sacchi e viene assolto perchè il fatto non costituisce reato. Dif. avv. Cassini.

ASSICURATORE CONDANNATO

Marco Trevisanut fu Valentino, d'anni 52, di Sesto al Reghena, si busca mesi 6 di reclusione e lire 200 di multa per appropriazione indebita. Ciò per avere trattenuto per se alcuni «premi» per complessive L. 2700, riscossi in qualità di subagente della Società di Assicurazioni «La Cattolica».

Il processo si è svolto in contumacia, trovandosi il Trevisanut in America.

IN PRETURA

Giudice: Pretore cav. Sanesi — P. M. dott. Fattorello — Cancelliere: Lipari.

ECHI DI UN FATTACCIO

La sera del 9 settembre u. s. fu medicato al Civico Ospedale tale Pietro Dominissini, per una ferita al collo, prodotta da arma da taglio, giudicata guaribile in 15 giorni. Il Dominissini riferì allora, d'essere stato aggredito e colpito con un coltello da due donne, presso le quali abitava. E precisamente da tale Caterina Blarasin di Domenico d'anni 55 in Zanetti e dalla figlia di costei, Luigia, d'anni 21.

Egli fu colpito, mentre dormiva nella sua camera. Il grave fatto che suscitò viva impressione, nel popolare rione di via Mentana, ove cioè abitavano le due donne ed il Dominissini, fu portato ieri dinanzi al giudice; e dinanzi a questi comparvero pure le Zanetti imputate di ferimento.

L'origine della questione pare si debba ricercare in motivi d'interesse. Secondo il Dominissini, sembra che questi abbia dato alle due donne 500 lire in prestito. Non avendole mai di ritorno, pensò di rivalersi in parte non pagando il fitto dovuto, per la camera da lui occupata, alle Zanetti; non solo, ma le citò in giudizio per inadempienza dei loro obblighi.

Ciò suscitò le ire delle due donne, le quali poi secondo il Dominissini approfittarono la sera del 9 settembre per aggredirlo e ferirlo, e sfogare così il loro risentimento ingiustificato.

Le Zanetti, al cospetto del Pretore, negarono recisamente l'imputazione loro fatta.

Ciò nonostante, furono ritenute colpevoli del reato loro ascritto e come tali condannate a 35 giorni di reclusione per ciascuna; beneficiando della condizionale solamente la Luigia Zanetti.

Furono inoltre condannate entrambe alla rifusione dei danni verso la parte lesa ed alle spese di cura.

ARTE E TEATRI

DINA GALLI AL «PUCCINI»

QUESTA SERA «EDEN PALACE»

Vivissima, e giustificata d'altronde, è nel pubblico udinese l'attesa di vedere Dina Galli, la simpatica e buona «Dina» che così caro ricordo ha lasciato fra noi nelle sue precedenti e brevi apparizioni.

La Compagnia Comica diretta dal comm. Ernesto Ferrero, forma un complesso ottimo sotto tutti gli aspetti e degno del nome e dell'arte di chi le sta a capo.

Questa sera, lunque, avremo il debutto: sarà presentata al pubblico una novità: «Eden Palace», commedia in quattro atti di Bernauer e Ostervicher.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

(12, 13, 14, 15 ottobre 1928)

Nati vivi: maschi 5, femmine 8.

Pubblicaz. matrimonio: Silvio Degani facchino Angelina Modotti casal. — Pietro Zandomenego gelatiere Irma Arnosti casal. — Odorico Saccavino meccan. Maria Del Pin casal. — Vittorio Toppano vulcanizzatore Irene Pojatti casal.

Matrimoni: Luigi Sgobino tintore Irma Bulligan tessitrice — Zelindo Sabbadini scalpellino Angela Grattoni calzettaia — Giov. Jacob pittore Elena Blasoni casal. — Gino Patroncino agente commercio Isolina Ellero commessa — Giulio Modotto bracciante Olga Grasseto casal. — Pietro Blasone agric. Genuma Mauro casal.

Morti: Angelo Beinat fu Gius. a. 64 facchino — Gius. Moschetta di Ant. a. 21 agric. — Giacomo Pirin fu Luigi a. 68 pension. — Girolama Snidaro ved. Marussig fu Ant. a. 76 ricoverata — Gius. Berghignan fu Gius. a. 59 bracciante — Enoch Antoniutti fu Giov. a. 82 ricoverato — Marianna Viola Puppi fu Franc. a. 58 casal. — Teresa Vida Iseppi fu Gioacchino a. 10 casal. — Adelaide Giacomelli Cilia a. 78 casalinga.

VERZEGNIS

Una donna morta

Ieri a mezzogiorno certo Deotto Romolo di Villa di Verzegnis entrando nell'abitazione di certa Marzona Celestina di anni 76, trovò la vecchia a terra cadavere.

Impresisonato, corse tosto a dare lo allarme e sul posto si recavano subito i carabinieri di Tolmezzo col dott. Cecolutti il quale constatava che la disgraziata era morta per paralisi cardiaca.

Due denuncie per ubbriachezza

Sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria perchè sborniati, certi Destino Ferini fu Agostino d'anni 36 da Imponzo e tale Lucia Monai fu Giovanni di anni 55 da Cesclans.

Un articolo del cav. Giovanni Brusin sugli scavi di Aquileia

L'illustre Direttore del R. Museo Archeologico di Aquileia, prof. cav. Giovanni Brusin pubblica, nel numero del volgente ottobre de «Le vie d'Italia» rivista mensile del Touring Club Italiano, un notevole articolo su «Gli scavi dell'Italia in Aquileia», illustrando la dotta e colorita parola con numerose vignette.

«L'Italia tornò qui il 24 maggio 1915, e il suo ritorno (scrive il Brusin) significò vita nuova e fervida, anche per i monumenti nostri, pur in mezzo all'incessante rumor delle armi, onde in piena guerra guerreggiata a brevissima distanza, ebbero qui inizio gli scavi archeologici.

«Si scoprirono così, nel 1917, presso l'eccelsa Torre dalla mole quadrata e possente, i più splendidi mosaici della basilica del vescovo Teodoro del IV secolo, e fu giustamente l'esercito italiano, il legittimo vindice dell'eredità di Roma a restituire all'ammirazione della nostra fede le nobili e grandi vestigia».

Già nel 1913 il «poeta dell'Irredenta» Riccardo Pitteri aveva (ci sia lecito ricordare col prof. Brusin) vaticinato questo ritorno alla luce delle gloriose rovine aquileiesi, nella strofe:

O Aquileia, non più di tua ruina,
Rassegnata nell'ombra umil ti prostra.
Spazza la polve, frangi la calcina
Che da sì lungo secolo ti è chiostra,
E con la dissepolta asta quirina
Apriti il varco, esci alla luce e mostra
I documenti che ti fean regina
E madre e dea di questa terra nostra.

Ed ecco che Aquileia «libera e redenta», non più «esule sotto l'usurpatore e ignota e lontana anche ai vicini, ma restituita all'amplesso della Patria che la circonda del suo puro affetto»; ecco Aquileia ridonare alla luce i suoi tesori - artefici i fratelli, i militi d'Italia. «Ed è giusto che così sia», fa risaltare il Brusin: «Qui infatti è Italia cara ai numi di Roma, fedele al Dio immortale, sacra alla vittoria».

***

Senonchè gli scavi, iniziati nel 1917, che misero alla luce questi mosaici meravigliosi della Basilica Teodoriana, furono dovuti sospendere nello stesso anno: era sopravvenuto l'infausto Caporetto. Ma subito dopo l'armistizio furono ripresi nel 1918, con alacre amore e proseguiti per oltre un anno. «Tornarono pertanto in luce gli avanzi di tre epoche, che vanno dal I al V secolo, e sono: i mosaici di una casa ragguardevole del primo impero; al di sopra di questa, i resti degli edifici cultuali e di altre costruzioni del vescovo Teodoro e, sovrapposte ancora, le traccie di una più grande basilica posteriore con a fianco il battistero per immersione. A ricordare lo scavo e la sua originale protezione per mezzo di un piano di cemento armato di quasi mille metri, mons. Celso Costantini, che dell'opera fu assertore ardente, volle murata nella strana cripta una lapide che veridicamente narra: «Questi mosaici — Sacri all'arte di Roma — Il genio della III Armata — per volontà — di Emanuele Filiberto Duca d'Aosta — per cura di Ugo Ojetti e Guido Cirilli — rivelò e protesse — MCMXVII - MCMXIX».

I lavori di sistemazione della zona scavata cessarono col 1920, ma gli scavi non possono dirsi conclusi; chè «vaste aree musive, intraviste nel passato, giacciono qui ancora sotterra e chiedono di essere risuscitate alla vita, sia per il pregio della loro arte, sia per il sicuro apporto di nuovi elementi alla storia di Aquileia cristiana».

***

L'articolo parla ancora degli scavi posteriori: promettentissimo, ma interrotto pure, quello del 1921, di una casa d'abitazione decorata in origine di dilettevole mosaico bianco e nero, parzialmente sostituito di poi da una pavimentazione marmorea che fu asportata dalle mani rapaci dei costruttori dei secoli scorsi, i quali trovarono nelle rovine di Aquileia la cava di pietra e di marmo più abbondante e vicina. Altre ricerche non finora condotte a compimento si fecero negli anni 1922 e 23: esse portarono allo scoprimento di una vasta sala, pur troppo alquanto mutilata nel vigoroso tappeto musivo che l'adornava interamente, le figurazioni del quale giustificano la denominazione datale di palestra termale. Certo, un edificio termale di grandi dimensioni fu parzialmente scoperto, tre anni or sono, non lungi dal Natisone — ma devastato, e nondimeno riconoscibile; dove, fra l'altro materiale prezioso, si raccolsero — una gradita novità per Aquileia — copiosi frammenti di mosaico paretale a tessere di smalto di tonalità giocondo e vivaci. Le tracce dell'edificio, avvertibili per centinaia di metri, furono seguite, per le solite difficoltà finanziarie, solo in un tratto limitato — sebbene i proprietari del fondo, signori Giovanni e Amedeo Fuget, aquileiesi, non immemori delle glorie della loro città, abbiano facilitato in varia guisa l'esplorazione, rinunziando poi ad ogni compenso e devolvendo anche la quota parte loro spettante — a norma della legge sulle antichità scoperte — a favore degli ulteriori scavi del luogo.

Infine, dal 1926, col fervido appoggio della Sopraintendenza alle Belle Arti e Antichità di Trieste, retta egregiamente dall'ing. Forlati, si esplorano le mura della città ed i risultati finora conseguiti sono dei più confortanti. Oltre alle mura, che sono di struttura varia, e perciò di epoche diverse, ed oltre all'impianto portuale, gli avanzi riemersi comprendono una porta della città, una magnifica strada selciata che scendeva con notevole declivio allo spiazzo dell'approdo, i muri lunghi e solidi di probabili magazzini, le vestigia di un torrione fortificatorio; «insomma (insiste il prof. Brusin), un insieme di elementi della più alta importanza, che impongono la più attiva prosecuzione dei lavori.... Ma in tre anni non si scavarono che 150 dei 4000 metri che all'incirca costituiscono l'ambito delle mura. E qui non basta la semplice opera di scavo, fa duopo anche acquistare i fondi ogniqualvolta le scoperte ne dimostrino la convenienza, ed occorre inoltre pensare alla manutenzione degli avanzi ed allo sgombero della terra scavata, in modo che la zona possa essere accessibile anche ai visitatori. Si tratta pertanto di un complesso di lavori che richiedono mezzi ingenti, i quali però, giova ormai sperare, non difetteranno....».

***

Il prof. Brusin ci annuncia che «si avvia rapidamente a diventare una forte realtà operante con fede e con amore» quell'Associazione Nazionale «Aquileia» di cui nell'ultimo Congresso di studi romani, tenutosi nell'aprile decorso a Roma, fu approvata la costituzione e ch'è posta sotto l'alto Patronato di S. A. R. Emanuele Filiberto Duca d'Aosta ed è presieduta con nobile e vivo entusiasmo da S. E. il conte Giuseppe Volpi di Misurata; Associazione che avrà lo scopo di fiancheggiare e integrare l'azione del Governo per gli scavi e l'assetto archeologico della gloriosa città romana, cristiana, italiana.

Ed oltre agli scavi, si dovrà provvedere adeguatamente anche al Museo, «sempre più angusto ai bisogni, pletorico, affaticato in ogni sala, con i monumenti ammonticchiati nella Galleria e fuori della stessa, coi mosaici addossati l'uno all'altro e perciò in gran parte invisibili.

«I segni della nobiltà di Aquileia romana reclamano collocazione più decorosa: sono essi che, nella laconicità o monotonia esasperante degli antichi autori, narrano eloquentemente la grande storia della città a chi li sa intendere. Chè per Aquileia sono in modo singolare vere le parole: «Te saxa loquuntur».

Il Monte Nero ha resistito più a lungo del Monte Festa

«Lo Storiografo Verde» ci manda una risposta «all'amico Giuseppe Pascoli» il quale «si meravigliava e lamentava, con più che giusta ragione perchè sulla stampa, del grande avvenimento storico (della inaugurazione del Monumento - Rifugio) che fu una vera e plebescitaria citazione nazionale all'ordine del giorno della Patria, dopo i resoconti dei numerosissimi grandi inviati speciali (che appunto per la loro grandezza e per la lontananza da cui venivano non potevano essere in grado di conoscere tante belle cose... intime: circostanze, annessi e connessi) nulla apparve che significasse qualche impressione, qualche ricordo articolare, qualche aneddoto della inaugurazione. E Giuseppe Pascoli lamentava, in modo speciale, il silenzio de «Lo Stenografo Verde» stesso».

Veramente questi, appena «disceso (in un'ora e quaranta minuti) da vetta Monte Nero, «ha vergato un articolo di commento nostrano che andò a finire in qualche cestino (come il solito)».

Tralasciando varie vonsiderazioni di carattere personali, dalla lettera inviatici, rileviamo che «Lo Stenografo Verde», in causa dei numerosi scritti sui ricordi di guerra, sulla medaglia d'oro Urli, sugli Alpini in genere e sul Monte Nero fu trattato da esaltato e da monomaniaco, ebbe persecuzioni e gli fu persino proibito di scrivere. Ora egli intende ritirarsi dall'agone e lasciare ad altri l'eredità di «storiografo».

E rileviamo, come fatto in generale sconosciuto, questa circostanza:

«Benchè altra volta (scrive «Lo Storiografo Verde») io per primo abbia accennato brevemente che alla ritirata di Caporetto, il Monte Nero ha resistito sino a quando gli austro - tedeschi erano già sul Piave; pure questa interessante e significativa notizia storica, non ha fatto fortuna. Si stenta a crederla. Uno solo, l'Alpino collega Castellet ti del «Gazzettino», l'ha un giorno, forse troppo timidamente ed incertamente, accennata.

Eppure è certa, irrefragabilmente ed incontrovertibilmente, e già acquisita dalla storia più rigorosa e critica («Aquilotti», colonnello di Stato Maggiore G. Sticca, Torino, Editoriale Italica, 1922, pag. 291). M. Nero, completamente circondato, si difese, aiutato con pagnotte e cartucce ricevute da nostri aeroplani — primo esempio del genere a me noto nella grande guerra.

Questa resistenza è ben più celebre di quella del Pleka (contrafforte del Monte Nero) notata dall'inviato speciale, capitano Ferro, del «Gazzettino».

E costituisco un confronto, nel quale richiamo la speciale benemerita competenza dello storico del M. Festa, A. Faleschini, che certamente confermerà quanto io dico.

Monte Festa (36.a Divisione), alto 1037 metri, resistette sino al giorno 7 novembre 1917.

Monte Nero, alto m. 2246, resistette sino al giorno 11 novembre 1917.

Epure pel Monte Festa si commossero i comunicati austro - ungarici, e l'episodio conosciuto venne glorificato alla nostra Camera dei Deputati, e ricompensato con alte proposte di premio.

Pel Monte Nero, episodio sconosciuto, nessuno si scompose, e, a quanto dico io so, non ci fu alcuna medaglia.

Non è degno e conveniente che la vera, giusta, certa storia, venga conosciuta?

Lo Storiografo Verde

Treviso contro Udinese

Per il quarto incontro di campionato di prima divisione saliranno domenica in Friuli i ragazzi del Treviso.

La partita che si preannuncia aperta, ma cavalleresca, è attesa con viva impazienza.

IV. gara ciclistica Fascista a Scorzè

Il Fascio di Scorzè col patrocinio dell'E. S. P. F. - O. N. B. e Dopolavoro indice ed organizza per domenica 21 ottobre 1928 una gara Ciclistica denominata: «IV. Gara Ciclistica Fascista» sul seguente percorso: Scorzè — Martellago — Zelarino — Mestre — Malcontenta — Mira — Dolo — Fiesso d'Artico — Strà — Ponte di Brenta — Mellaredo di Pianiga — S. Maria di Sala — Mirano — Salzano — Noale — Scorzè. Km. 80.

Alla gara possono partecipare tutti gli Avanguardisti delle Tre Venezie muniti di regolare tessera dell'O. N. B.

Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 12 del 21 ottobre presso il Fascio e devono essere accompagnate dalla tassa individuale di lire 3.

I concorrenti dovranno presentarsi tutti in maglia nera o camicia nera.

La dotazione dei premi è vasta e ricchissima. Premi in denaro sono pure stabiliti per quei concorrenti che più animeranno la gara.

Gran Premio Allievi

Mentre si sta lavorando per la preparazione della decana delle corse ciclistiche friulane: la coppa S. Vito che avrà luogo il 4 novembre p. v. come è già stato annunciato, il C. C. L. Stefanutti annuncia la organizzazione per domenica 21 corrente di un'altra gara ciclistica che verrà denominata «Gran Premio Allievi» libera a tutti i corridori in possesso di licenza rilasciata dall'Unione Velocipedistica Italiana di 5.a categoria.

La gara che avrà una discreta dotazione di premi in denaro e medaglie fino al sesto arrivato si svolgerà sui 50 km. del seguente itinerario: Bagnarola — Sesto al Reghena — Cinto — Pramaggiore — Annone Veneto — Pravisdomini — Villotta — S. Vito — Savorgnano — Bagnarola.

Le iscrizioni fissate in lire due si ricevono fino a mezzogiorno di domenica. Il ritrovo è alle ore 12 alla Trattoria S. Lucia e la partenza verrà data alle ore 13 precise.

I grandi libri dell'anno

"Il mondo è mio" di I. M. Carrera

Pur non mancando di numerosi difetti e di alquante battute fuori posto che a suo luogo sarò costretto di annoverare, questo romanzo del Carrera (1) è senz'altro degno di esser citato all'ordine del giorno e di esser collocato tra i grandi libri che l'anno 1928 ha lanciati, deo volente, alla benigna luce del sole e alla brama umana: sia per la scioltezza del fraseggiare, sia per la limpidità concettuale, sia per il congegno artistico del lavoro che risulta senz'altro di grande effetto e di attrazione vivissima: vi predomina in ogni dove una freschezza primaverile, un profumo di vita si spande in ogni dove e semina anche nelle parti fantastiche grazia e soavità spiranti tenaci dall'animo, certo coscientemente studiato e sapientemente sorvegliato, del giovane autore.

E metto subito i punti sugli i: il Carrera in gran parte del suo lavoro è ad evidenza dominato dall'ansia di far risaltare la trama, di colorire i suoi personaggi, e, per raggiunger questo ricorre ai soliti espedienti manierati, ai colpi di scena ormai inusati, a certe ornamentazioni che a colpo d'occhio sembrano necessarie ma in realtà non sono che superfluità, prolissità da appendice: ciò facendo scolora anzi la trama, lascia i personaggi quali sono, fa lavoro direi più pensato ma fa perdere la bellezza e la snellezza al racconto.

Il quale, come ho detto, in gran parte scorre liscio e limpido, avvince sin dalle prime pagine con magistrali descrizioni d'ambiente, con la improvvisa presentazione di caratteri trasparentemente delineati. C'è uno stile, in questo romanzo, uno stile di una personalità già matura dell'arte o della vita: in poche righe noi riconosciamo lo scrittore che già ha coscienza di sè, e nel suono di ogni frase, nella distribuzione della punteggiatura e dei «daccapo», nel nervosismo dei periodi secchi, il temperamento di un uomo e di un artista che darà in avvenire certo miglior saggio ancora della sua potenza creatrice.

Ho detto che la sorveglianza continua dello scrittore non ha impedito che ci sia qualche sconfinamento nella fantasia, che ci sia, dirò, qualche fuga ariosa troppo poetica e poco pratica: ad esempio la figura di quell'Alessandro Stefanich, magna pars della congiura antiaustriaca che doveva portare all'assassinio di Serajevo, l'altra di quell'Isidoro Demitrich segretario della legazione serba in Roma, sono incomprensibili, irreali e fuori ambiente: o meglio non era proprio necessario presentarci questa colonia serba mista di figure irredente, suddite austriache, per dire che l'occhio destro del congiuratore, Milena, amava e finiva poi per allacciarsi a Lorenzo Gundo.

Questi è la figura centrale, ottimamente presentata, e su questa l'autore doveva insistere senza andare a scovar un centinaio di pagine tra congiure, tra viaggi segreti, colpi di scena e simile roba alla Sherlock Holmes: rappezzature e rammendi che l'ingegno del Carrera farà scomparire nei suoi prossimi lavori.

Qupesto romanzo, dissi, nonostante tanti difetti, è ottimo, e per le passioni contrastanti delineate fermamente e per le difficoltà vittoriosamente superate, dando un tono altamente artistico al libro tutto che non ha pause nè lentezze: si deve leggerlo e gustarlo tutto d'un fiato.

Il fatto? Oh, si arriva su per giù al Rubè del Borgese o, nella concezione, al «Posto nel mondo». Lorenzo Gundo, tenace lavoratore calabro, capita a Roma in una pensione di studenti: è uomo di poche parole ma di grandi ideali, e la sua figura domina sempre, anche quando è nell'ombra. Vuole, senza risorse, conquistarsi un posto al sole: è aiutato in ciò da una giovane serba, Milena, immersa con tutti i suoi nella congiura trialista di Serajevo.

L'autore, per darci meglio il carattere, l'anima buona e nobilmente tenace, amorosa nel contempo, di Lorenzo, gli fa incontrare alla pensione una giovane di buona famiglia, abbandonata mentre sta per esser madre, dall'amante, il figlio del serbo. Lorenzo la sostiene, la solleva, la protegge, con lei passa miserie e stenti, lassù, in un abbaino di Roma, dividendo i quattro soldi che guadagna. Ma nient'altro! I sensi d'amore che spuntano tratto tratto sono uccisi in lui dal ricordo di Milena, e per la lontana vive, lotta, mentre Celsa, la compagna datagli dal destino, lo ammira attonita, stupita che non voglia da lei quanto certo gli competerebbe...

E il romanzo, finendo in duplice alleluja, mi dispensa dal raccontar il seguito. Certo ch'è un romanzo triste, dove un soffio di gaiezza è portato solo dagli studenti della pensione, amici e schiavi di Lorenzo, e dalla figura di un pizzicagnolo poeta, facente parte della compagnia dei buontemponi. E' insomma, un libro di vita e un libro che insegna la lotta, l'onestà e la vittoria.

Emanuele Fabbrovich

(1) I. M. Carrera - Il mondo è mio - Edizioni «Corbaccio», Milano.

ALTRA CRONACA PROVINCIALE

VALVASONE

Recita

La Sezione Filodrammatica del Circolo Giovinezza» di Valvasone iniziò felicemente domenica sera le sue rappresentazioni col dramma «Denaro di sangue», riscuotendo entusiastici applausi dal numeroso pubblico che afollava la Sala Filarmonica.

L'esecuzione fu in complesso buona, nonostante che tutti i giovani attori si presentassero per la prima volta alla ribalta, e va data ampia lode all'istruttore sig. Facci rag. Gino, che si rivelò un autentico artista per la magistrale interpretazione fatta del protagonista del Dramma, il Giudeo Manasse. La messa in scena fu molto accurata ed i costumi erano perfettamente intonati all'epoca alla quale il dramma si riferiva. Furono ammirati gli scenari e la decorazione del palcoscenico, frutto di paziente lavoro del giovane artista autodidatta G. B. Montico.

Per i guidatori di autoveicoli

Con recente ordinanza il Podestà ha reso noto il divieta dell'art. 33 del Regio Decreto 31 Dicembre 1923, N. 3043, circa l'uso dello scappamento libero, disponendo che ogni autoveicolo sia fornito di apparecchi atti a ridurre nei limiti praticamente tollerabili i rumori e le esalazioni moleste. L'osservanza del Regolamento di polizia stradale viene affidato agli agenti, affinchè procedano con rigore e senza titubanze in confronto di chiunque mostri di non curarsi della ordinanza.

Per il campionato ciclistico friulano

In occasione del passaggio per la nostra Cittadina dei partecipanti alla gara del V Gran Premio Città di Udine, valevole per il campionato ciclistico friulano 1928-1929, e che seguirà il 28 corr., le Associazioni Sportive di Valvasone contribuiranno alla riuscita della manifestazione con un ricco dono per un traguardo.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il dr. Stufferi ferito durante un incendio

Sabato sera, come vi ho scritto, si ebbe a sviluppare qui un incendio nella fabbrica acque gazose e seltz di proprietà Venuti, il quale anzi ebbe a riportare scottature di primo e secondo grado in ambo le mani.

Fra i tanti accorsi c'era anche il dott. Mario Stufferi, il quale nel trasportare una ruota di un camion 18 BL. che si trovava in pericolo di bruciare, sdrucciolò a terra, rimanendo colpito dalla ruota medesima. Riportò una grave contusione e distorsione della tibia tarsica destra per la quale venne medicato dal collega dott. Piero Masotti che lo giudicò guaribile in giorni 25. — Dolenti per l'infortunio successogli, facciamo all'egregio dottore ed amico i migliori auguri per una pronta guarigione.

Il nuovo calmiere

Il Comune ha pubblicato il nuovo calmiere, andato in vigore col 15 corr. Non ci sono però differenze di rilievo in confronto di quello in vigore fino al 14.

PASSONS

Scuola d'Arti e Mestieri

Fino al 22 ottobre sono aperte le iscrizioni ai corsi maschili e femminili di questa Scuola d'Arti e Mestieri. Per l'ammissione è necesario aver compiuto il 12.o anno di età e avere superato almeno gli esami della terza classe elementare. In seguito alla recente classifica della Scuola da parte dell'Ufficio Provinciale per l'Istruzione Professionale, il programma d'insegnamento verrà notevolmente migliorato e integrato con l'istruzione di corsi teorici e pratici per l'esercizio delle professioni di muratore, cementista, falegname e fabbro.

Le lezioni per la sezione maschile cominceranno il 22 ottobre, per la sezione femmile il 28.

Domenica 21, alle ore 10,30 antimeridiane si effettuerà la premiazione degli alunni distintisi durante l'anno scolastico 1927-28 e verà aperta al pubblico la mostra dei lavori eseguiti.

ENEMONZO

Don Pietro Calligaro ci lascia

Il Reverendo don Pietro Calligaro, per sette anni bene amato sacerdote delle frazioni Maiaso - Colza e Fresis, ci ha lasciati per recarsi in Missione a Bordeaux. I frazionisti unanimi, han voluto manifestare il loro affetto e riconoscenza al partente.

Al banchetto d'addio ha partecipato una rappresentanza di tutte le famiglie e un numeroso gruppo di amici e conoscenti.

Si notavano il Rev. Parroco di Enemonzo don Pietro ex parroco di Verzegnis, il rag. Diana di Udine e la sua gentile signora, i signori Ordiner, Tosson, Cecchini e Castellani fabbriceri, il maresciallo dei RR. CC. Osvaldo Tomat. L'Ispettore scolastico di Tolmezzo, che al Rev. don Calligaro è legato d'antica amicizia, ha mandato una bella lettera che è stata letta al brindisi.

Il Parroco di Enemonzo, per gli amici, e il sig. Chiaruttini di Fresis per la popolazione, hanno detto parole di saluto.

La signorina Lina Martini di Maiaso ha donato al partente un elegante album - ricordo con le firme di tutti i compaesani e una alunna delle elementari a nome dei compagni, un fascio di fiori.

Commosso il Rev.do ha ringraziato della manifestazione di affetto.

All'amato don Calligaro, zelante sacerdote e valoroso soldato che va in terra straniera a tener vivo nel cuore dei nostri emigranti la fiamma della religione nostra e il ricordo della Patria lontana, i nostri più fervidi auguri.

ARTA

Per la Fonte Pudia

All'Albo del nostro Municipio si trova esposta la domanda di concessione perpetua, avanzata dal Comune per la concessione perpetua della sorgente detta Fonte Pudia in località Pian di Vuares.

M'ORTEGLIANO

Funebri solenni

16. — L'altro giorno si è spento il giovane Olivo Vesca, non ancora ventiduenne, e la sua scomparsa ha destato vivo rimpianto. Ieri alle 17 si sono svolti i funerali, con la partecipazione dei parenti e di numerosi paesani.

Il corteo mosse dall'abitazione dell'Estinto e si portò in Duomo, ove furono celebrate le esequie.

Fra gli accompagnatori c'erano anche molti fanciulli, alcuni dei quali aprivano il corteo recando le insegne religiose e belle ghirlande. Incedevano poscia la cantoria ed il clero. La bara era portata a spalle da parenti e scortata da quattro amici con ceri accesi. Il mesto accompagnamento era chiuso da molti amici dell'Estinto e della di lui famiglia e da una lunga fila di donne oranti.

La salma fu accompagnata al locale Cimitero ed ivi tumulata.

I festeggiamenti di domenica

Domenica prossima si svolgeranno qui grandi festeggiamenti, tali cioé da richiamare gran folla dal di fuori. Garanti dell'esito più lusinghiero della festa sono le persone che costituiscono il comitato e precisamente: Presidente, Ubaldo Placereani, Commissario Prefettizio; dott. cav. Cesare Petracco, Vincenzo Tomada, Guidi Meneghini, Silvio Borsetti, Angelo De Pauli, Eliseo Faldutti, Arnaldo Lodolo, Franco Lucio, Ugo Muzzolini, Vito Picotti, geom. Giovanni Pinzani, Pietro Sebastianutti, Francesco Barbina.

Daremo domani il programma che comprende gare sportive, ballo popolare, concerti bandistici, tombola, fuochi artificiali e luminarie.

Alle ore 1 di stamane, munita dei Conforti Religiosi, spirava serenamente

Maria Clodig

Ne danno il triste annuncio: la sorella Lucilla col marito ing. Alessio Herzen, i nipoti Natalia col marito avv. Francesco Da Ponte, Milena ed Enrico, i parenti tutti e Caterina Jaschi.

I funerali seguiranno mercoledì 17 corr. alle ore 14 partendo dall'abitazione dell'Estinta, Piazza Antonini 6.

Si pregano i buoni a voler sostituire ai fiori la beneficenza e la preghiera; si dispensa dalle visite e la presente serve di partecipazione personale.

UDINE, 16 ottobre 1928.

CRONACA PROVINCIALE

CRONACA PORDENONESE

Importanti delibere della Consulta Comunale
L'approvazione del preventivo 1929

L'altra sera, in una sala del nostro Municipio, si riunì la Consulta Comunale, quasi al completo, per l'approvazione del bilancio preventivo, per l'anno 1929 e per altre importanti delibere.

Erano presenti: il vice Podestà cav. ingegner Querini, i consultori Rodolfo Venier, geom. Silvio Santin, Giulio Gaudenzi, Daniele Biliani, Ugo Pasini, Edoardo Cavicchi, cav. rag. Luigi De Carli, geom. Luigi Furlan, Olivo Griz, Giovanni Portolan, Carlo Busetto, Beniamino Dassi. La riunione era presieduta dal Podestà co. Arturo Cattaneo: fungeva da segretario il segretario capo, rag. Antonio Basso, aiuto il rag. capo Vitali.

Commemorazione

Prima di iniziare i lavori, ha preso la parola il consultore Cavicchi il quale ha espresso a nome della Consulta il vivo cordoglio per la immatura fine del compianto cav. uff. co. Uberto Cattaneo benemerito cittadino e fratello dell'ottimo Podestà. Con frasi toccanti egli ha ricordato con passione la pronta e chiara intelligenza, la operosità nell'interesse pubblico e la bontà di cuore dell'indimenticabile Scomparso.

Il Podestà, commosso ha ringraziato anche in nome degli altri presenti.

Si è aperta quindi la discussione sul bilancio preventivo del Comune.

Il segretario Basso e il rag. capo Vitale hanno dato lettura rispettivamente della relazione morale e contabile, compilate con molta chiarezza.

Le relazioni illustrano brillantemente le particolarità del nuovo bilancio, dal quale emergono rilevanti riduzioni nei cespiti tributari e nel Dazio, nello intendimento di alleviare la pressione al contribuente, come già si fece nello scorso esercizio. Risultano inoltre rilevanti diminuzioni delle spese curate nella misura strettamente indispensabili pur non trascurando le esigenze dei vari servizi municipali.

Il pareggio fra le entrate e le uscite si è ottenuto senza la contrattazione di nuovi onesi passivi.

Opere pubbliche

E nondimeno, esso contempla la esecuzione di notevoli opere pubbliche straordinarie, richieste dalla popolazione, tutte fronteggiate con mezzi ordinari.

Possiamo annunciare con certezza che, fra l'altro, nel prossimo anno, saranno completati i lavori di sistemazione di via Cavallotti; verrà fatto l'acquisto di un compressore stradale per la sistemazione delle piazze e vie così cittadine come delle frazioni; si compiranno i lavori ai cimiteri; avranno inizio i lavori di speciale pavimentazione del Corso Vittorio Emanuele; lo ampliamento della strada di Rorai Grande, l'acquisto di nuovi moderni mezzi di estinzione incendi: oltre alle opere che si presenteranno di urgente attuazione.

Da tutto ciò traspare la brillante situazione di cassa e delle disponibilità liquide investite in depositi fruttiferi, che daranno la possibilità di estinguere le passività e intraprendere nuove opere pubbliche.

Dopo la lettura delle relazioni e le ampie e chiare spiegazioni fornite dall'illustre Podestà, la Consulta ha espresso il suo pieno, favorevole parere, apprezzando l'illuminato senso amministrativo e i criteri economici che hanno informato la compilazione dell'importante atto che sarà inviato all'approvazione dell'autorità tutoria, fra i primissimi della provincia.

Altre delibere

La Consulta ha quindi continuato i lavori. Sono state accettate le dimissioni della maestra Crovato insegnante alle Scuole Elementari Comunali, e venne nominata la maestra supplente Clotilde Tajariol; furono trasferiti di sede, dalle frazioni al centro gli insegnanti Lino D'Andrea e Anna Basso. Vennero inoltre disposti altri provvedimenti di sistemazione delle Scuole Comunali per il corrente anno scolastico 1928-29.

La Consulta ha pure espresso parere favorevole sui provvedimenti di sostituzione del Direttore Didattico Sezionale in seguito alla rinuncia del sig. Renato Baroni;

Sull'acquisto dell'Opera Omnia di Gabriele d'Annunzio che andrà ad arricchire la biblioteca comunale;

sull'allogamento di una somma per le cerimonie inaugurative del prossimo novembre, per le quali sono in corso pratiche per l'intervento di alte personalità.

Comunicazioni del Podestà

Il Podestà, in sede di comunicazione, ha informato sulla prossima pubblicazione di una sua dettagliata relazione riflettente la opera svolta dall'amministrazione fascista del primo quinquennio che andrà a scadere il prossimo 21 ottobre.

Alla fine ha riferito sui soddisfacienti risultati dall'azione spiegata dal Commissario Straordinario per l'Istituto Filarmonico e rivolto a questo proposito speciali parole di lode al Consultore sig. Daniele Biliani al quale si deve il risorgere delle sorti della istituzione che dal suo precario funzionamento è oggi avviata, dopo brevissimo tempo dall'assunzione del Commissario, a un magnifico avvenire.

La frequenza dei filarmonici è veramente confortevole, non verificandosi che assenze occasionali e giustificate giornalmente poi affluiscono nuove iscrizioni.

Sembra anche assicurato che la nostra banda, di cui sentiremo presto un pubblico concerto, parteciperà al prossimo convegno di Udine e farà onore a sè edalla città nostra, che in fatto di musica e di bande ha buone tradizioni.

Gli interessi dei sanitari
Una riunione di medici

L'altro ieri, alle ore 15, in una sala del nostro Civico Ospedale, è stata tenuta una importante adunanza per la costituzione dell'accademia dei medici del Circondario di Pordenone.

Erano presenti: prof. dott. cav. Angelo Spanio primario radiologo, dott. Marco Vietti, direttore dell'Ospedale dott. Libero Furlanetto, i medici di Pordenone e una larga rappresentanza dei medici delle condotte del Circondario. Il chiarissimo prof. Spanio ha illustrato agli intervenuti gli alti scopi e le finalità delle periodiche riunioni, le quali oltre a creare una migliore fusione fra i sanitari dell'importante centro ospedaliero, quelli del libero esercizio e delle condotte, serviranno a rendere più completo lo studio degli ammalati e daranno modo ai sanitari costretti dall'esercizio professionale a vivere lontani dai centri di studio di seguire da vicino il movimento scientifico e le più recenti conquiste nel campo della conoscenza delle ricerche e della terapia. I medici presenti hanno pienamente approvato il programma le modalità della utile iniziativa che stabilirà più stretta la collaborazione nella comune lotta contro i morbi e procurerà sicuro vantaggio alla coltura medica.

A nome degli intervenuti il dott. Brunetta ha dichiarato l'adesione alla utile iniziativa e nell'occasione ha espresso agli egregi primari e al consiglio di amministrazione la soddisfazione per lo impianto e l'attuazione nel nostro ospedale, di quanto di più perfetto oggi esiste per le ricerche, gli esami e le cure.

La costituzione di un gruppo sciatori nella Sezione del C. A. I.

La presidenza della Sezione di Pordenone, del Club Alpino Italiano ci prega di comunicare:

«In seno a questa Sezione abbiamo costituito il Gruppo Sciatori avente per scopo l'organizzazione di tutta l'attività alpinistica invernale, alla quale dedicheremo fin d'ora tutte le nostre energie. Alla direzione del Gruppo abbiamo nominato il Consigliere di questa Sezione sig. Gino Marchi.

Al Gruppo Sciatori potranno iscriversi i soci ordinari ed aggregati del Club Alpino Italiano che verseranno la quota annua unica di L. 5.

Gli iscritti avranno diritto all'uso degli sci che il Gruppo potrà provvedere, alla partecipazione alle gite a quota ridotta, ed a tutte le altre facilitazioni che il bilancio della Sezione potrà permettere.

I prezzi dell'ultimo mercato

Sul mercato settimanale di sabato scorso, sono stati segnati i seguenti prezzi al quintale: granoturco vecchio 120 a 125, nuovo 115 a 125 — fagioli vecchi a 180, nuovi 200 a 260 — sorgorosso 85 a 90 — frumento 130 a 135 — patate 65 a 75 — uva nostrana 95 a 105, da tavola 100 a 120 — fieno 35 a 42 — stramaglie 14 a 17 — legna da ardere 12 a 14 — Buoi e manzi peso vivo 260 a 330 — vacche 200 a 280 — maiali 450 a 500. I maiali da latte 50 a 100 lire per capo. — Polli e galline, al chilogr. 7 a 7.50 — capponi 6 a 7 — Uova la dozzina 7.20 — Vino da pasto all'ettolitro 155 a 200.

Il Reggimento "Saluzzo,, inaugura una lapide ai propri Caduti

Come annunciammo già, venerdì 2 novembre p. v. per iniziativa del Reggimento Cavalleggeri «Saluzzo» di stanza nella nostra città, sarà inaugurata a Tauriano di Spilimbergo una lapide a ricordo degli eroici militi caduti durante una carica fatta in quel luogo dal Cavalleggeri del Reggimento stesso nel novembre 1918.

In parte, l'assegnazione della medaglia d'argento al glorioso Reggimento, che fu causata da quell'episodio, che ci piace qui sotto, in breve, riportare.

Alla fine d'ottobre 1918, al Reggimento che prendeva attiva parte allo svolgersi della Battaglia di Vittorio Veneto, viene assegnato il compito di battere e inseguire il nemico, rinforzato perciò da una batteria a cavallo.

Nei primi giorni di novembre le azioni si susseguono felicemente ed il 2 il Reggimento riceve l'ordine di puntare sul Ponte di Pinzano. Alle 13 di quel giorno si muove verso Tauriano ed elementi incaricati del fiancheggiamento, informano che una colonna nemica si sta avvicinando. Un plotone del 2.o squadrone, lanciato per controllare l'esattezza di queste prime notizie, è preso sotto il fuoco delle mitragliatrici nemiche; appieda, si rende conto delle forze avversarie e ritorna al Reggimento informando che ritiene trattarsi presumibilmente di circa due compagnie nemiche con numerose mitragliatrici già schierate a cavallo della strada fronte a est.

Al 1.o squadrone viene ordinato di caricare a stormi, mentre il 2.o Squadrone insieme a quello mitragliatrici, avanza appiedato. Il 3.o invece viene lanciato in una unica frontale a stormi contro il centro dello schieramento avversario, dietro il quale sono pure pezzi di artiglieria. Il 4.o Squadrone invece, con colonnello e standardo in testa, aggira la destra nemica e riesce a cadere sul rovescio della linea.

In quell'occasione, il comandante del 3.o Squadrone, capitano Libroia, fulgido esempio di eroismo e di sacrificio, durante la carica viene gravemente ferito; ma pur dolorando per le numerose ferite, riportate ad una gamba, incita i suoi cavalleggeri, riesce a trascinarli ai pezzi nemici ancora fumanti e qui giunto, cade e trova eroica morte.

Alla memoria di questo valoroso, fu concessa la medaglia d'oro al valore militare. Anche il comandante del 5.o Squadrone riportò una grave ferita al petto. Circa 250 sciabole partecipano alla carica di Tauriano; si hanno quattro morti, 21 feriti tra ufficiali e cavalleggeri. Nei cavalli 21 morti e 24 feriti.

Rimangono prigionieri 230 uomini e sono catturati due cannoni da 105, sei mitragliatrici e 14 cavalli.

Lo stendardo viene colpito da 3 proiettili di mitragliatrice.

Ecco il bilancio di quella brillante azione, dove il «Saluzzo» ebbe a coprirsi di gloria.

E ben fece l'attuale comandante il Reggimento a voler perpetuare nel marmo il nome di quegli eroici soldati e il ricordare la bella carica. La lapide verrà murata sul campanile, e dirà al passante l'eroismo dei nostri soldati.

SACILE

Alla Scuola di Disegno
La mostra dei lavori

Domenica è stata inaugurata l'annunciata Mostra dei lavori eseguiti nell'anno decorso, dalle Sezioni maschili e femminili della Scuola di disegno professionale. I primi visitatori furono il podestà cav. Zancanaro ed il vice podestà nonchè segretario politico avv. Angelo Sartori, i quali, accompagnati dal direttoreprof. Coan e dal Corpo Insegnante esaminarono minutamente i singoli lavori riportandone una gradita impressione, sia per l'eccellenza del metodo e la pazienza usata dai singoli docenti, sia per la diligente attività degli alunni.

La mostra stessa attirò, inoltre, la visita di buona parte della cittadinanza che domenica e lunedì volle prendere visione dei progressi fatti dai figli del popolo.

Fu fatta la dispensa dei certificati di promozione e di studio come segue:

Corso preparatorio, Sezione maschile: Barazza Luigi, Basso Fr., Busetto Ferruccio; Camilotti Angelo; Dal Mas Domenico; De Nardi Pietro; De Nicolò Umberto; Faggian Luigi; Fasan Federico; Pollesel Marcello; Steffan Emilio; Steffan Giovanni; Vazzoler Renato; Vicia Domenico; Zampol Agostino; Zanut Attilio Sandrin Tolmino.

Primo Corso speciale, Sezione falegnami: Altinier Pietro; Cimolai Giov., Cimolai Luigi, Covre Giovanni, Dal Dan Ant..

Sezione decoratori: Gasparotto Giulio; Paoltuzzi Alfieri; Vicenzotti Mario.

Sezione meccanici: Altinier Romeo, Bianchin Gius., Della Libera Emilio; Menarè Francesco; Podese Ferruccio; Vicenzotti Placido; Vazzoler Angelo.

Sezione muratori: Fadalti Achille, Nogarol Lino.

Secondo corso speciale: Altinier Filippo, Bortot Gius., Allegranzi Pasquale, Covre Giuseppe, Fasan Virginio; Miotti Giovanni, Pignat Giov., Polese Ant., Rui Angelo, Sacilotto Ant.

Corso di perfezionamento, licenziati: Altinier Bruno, Bet Antonio, Covre Francesco, Della Mea Carlo, De Zotti Mario, Furlan Edmo, Gandelli Amos, Mella Ugo, Pusiol Aldo.

Sezione femminile, primo corso: Dal Fabbro Gilda, Camol Teresa, Menarè Maria, Santin Teresa, Turcatel Augusta, Gargan Maria.

Secondo corso: Bianchin Augusta, Coan Teresa, Ghirardo Regina, Santarossa Vittoria.

Licenziate: Bernardini Eleonora, Casagrande Angelica, Deola Maria, Ballarin Elisa, Turcatel Angelina, Zanette Antonietta.

SPILIMBERGO

Un ferimento

16. — Ieri sera fu accompagnato al nostro ospedale il diciottenne Francesco Sguerzi di Giovanni, di Castelnuovo del Friuli, con una grave ferita al braccio destro prodottagli da una scarica di fucile. Il dott. Comessatti lo giudicò guaribile in 30 giorni.

Lo Sguerzi raccontò di essere salito sopra un castagno e di essere scivolato andando a sbattere contro un fucile che si trovava ai piedi dell'albero e che egli prima non aveva veduto.

L'autorità però non crede veritiero il racconto del giovane e ha avviato diligenti indagini.

FRISANCO

Epidemia di morbillo

Dato il dilagare dell'epidemia per morbillo, per ordine dell'Ufficiale Sanitario dott. Cipolli, tutte le Scuole del Comune sono state chiuse fino a nuovo avviso.

ZOPPOLA

Echi della premiazione dei frequentanti il corso agricolo

Abbiamo promesso ieri di riferire sul discorso, detto alla premiazione dei frequentanti i corsi di agricoltura del nostro capoluogo e di Fiume, dall'ottimo insegnante sig. Valerio Vecil. Semplice, piano, pratico, affettuoso — per nulla ampolloso e rettorico — il discorso del maestro Vecil fu ascoltato con la massima attenzione, come se fossero le parole di un fratello maggiore.

— «Con questa modestia ma significativa cerimonia — egli ha detto — sarà chiuso il corso professionale d'agraria per voi giovani contadini; ma non è però con questo compiuta, nè l'opera mia, nè l'opera vostra.

Il vostro Maestro agrario, ha l'onore di collaborare con il Suo Signor Superiore dr. Bubba titolare della Sezione della Cattedra Ambulante d'Agricoltura. Ufficio che ha la sua sede presso il Circolo Agricolo Cooperativo di Pordenone. Detto Ufficio è aperto tutti i giorni ed è stato istituito unicamente per venire in aiuto agli agricoltori, e cioè per dar loro gratuitamente tutte quelle spiegazioni e tutte quelle informazioni, inerenti all'agricoltura, di cui essi avranno bisogno.

Tenetevi quin ben presente che colà noi dovremmo spesso vederci per parlare assieme sui diversi casi riguardanti il buon andamento dei vostri lavori.

Altre due raccomandazioni particolari l'ottimo insegnante rivolge agli allievi suoi. Ognuno di voi possiede un modesto quaderno, molto utile perchè l'avete scritto di vostro pugno e perchè contiene indicazioni pratiche riguardanti specialmente la vostra agricoltura. Cercate quindi di conservarlo gelosamente perchè così ogni qualvolta dovrete fare lavori in genere nella vostra campagna avrete modo di consultarlo e applicare le relative norme razionali.

Cercate inoltre di non essere egoisti del vostro sapere, ma fate sì invece che anche gli agricoltori, vostri vicinanti e conoscenti, possano trarre il profitto di quello che voi avete appreso, consigliandoli a seguire le vostre norme.

Seguendo questa linea di condotta, disimpegnerete il dovere che ogni cittadino Italiano ha, di rendersi utile alla propria nazione e dimostrerete infine di poter rispondere sempre presente all'appello che S. E. Mussolini, Capo del Governo, ha rivolto a tutti gli agricoltori d'Italia.

Da quindi agli allievi il «buon arrivederci» presso la Sezione della Cattedra di Pordenone, augurandosi di ritornare presto Zoppola a tenere un secondo corso pratico di agricoltura.

BASILIANO

Ispezione Balilla

L'altro giorno fu da noi per ispezionare la locale sezione Balilla il segretario Provinciale rag. Fumei ed il comand. la 302.a Legione Balilla ing. Prof. Giovanni Carli. Si trovavano a riceverli il Podestà cav. Modotti anche nella sua qualità di Segretario Politico e di Presidente del Comitato Comunale dell'O. N. B.

Nella riunione tenuta in Municipio si è constata la efficenza dei reparti ed è stato concretato il programma per il prossimo anno. Fu provvisto per la Sede e per il Doposcuola. In merito al finanziamento si è constatato come siano pochissimi coloro che hanno sentito il dovere di dare la loro adesione oltre che morale anche materiale all'O. N. B. iscrivendosi a soci.

Speriamo che, sia pure in ritardo, questo preciso dovere venga sentito dai fascisti e non da quelli soltanto.

FANNA

Inaugurazione dell'anno scolastico

Colla ricorrenza dell'anniversario della scoperta dell'America è stato inaugurato in questo paese l'anno scolastico. Gli alunni ben inquadrati dai rispettivi insegnanti furono accompagnati in chiesa ove il chiarissimo nostro Parroco don Amadio Colussi ebbe a dire nobili parole d'occasione. Dopo aver assistito alle sante funzioni, maestri e scolaresca passarono nel cortile delle scuole ove furono distribuiti con solennità i certificati di promozione della scuola diurna e serale. Tanto nell'andata che nel ritorno dalla chiesa, furono cantati inni patriottici ed i ragazzi imitando i superiori fecero il saluto romano al Monumento ed alla bandiera.

DAL FRIULI CENTRALE

OSOPPO

Un po' di storia antica e recente della ex chiesa di S. Pietro sul Forte

Nel maggio 1696 Girolamo Savorgnano fu Giacomo, Patrono della Chiesa di San Pietro, ottiene dal Patriarca Delfino, in seguito a supplica, di abbattere la vecchia e rovinante chiesa, e di fabbricarne un'altra a sue spese. Nel 1702 la chiesa era già compiuta e fu consacrata.

Nel 1797 i francesi, occupata la fortezza, cacciati i giurisdicenti Savorgnano, fecero della Chiesa un magazzino.

Nel 1808, vista l'impossibilità di ricupero della chiesa matrice di San Pietro, con Decreto dell'Ordinariato Veneto vengono trasferiti «tutti i diritti, privilegi ep reminenze, niuna accettuata, che prima competevano alla Chiesa di San Pietro, e confermando in quanto occorresse l'applicazione già fatta nei tempi passati, delle rendite tutte della chiesa di San Pietro, alla sostituita di Santa Maria, affinchè possa proseguire a soddisfare alle [illegible] per il divin culto. Consta che tanto la chiesa del Forte come quella del piano fu sempre amministrata da una Fabbriceria riconosciuta e tutelata dalla legge.

Nel 1840, a mezzo del Vescovo Lodi, si domanda al Governo austriaco il ripristino della Chiesa di San Pietro. Si rispose dicendo che se ripristinata non sarebbe sempre praticabile in causa della presenza dei militari in fortezza; si propone invece la vendita della chiesa alla autorità militare; col ricavato, avrebbero potuto sistemare, ampliare la chiesa di Santa Maria. Nel 1856 si ottiene dalla autorità ecclesiastica l'autorizzazione di vendita della chiesa. Nel 1861 il Comune stipula col Governo austriaco il contratto di compra - vendita incassando la somma di lire 8619.25. La Fabbriceria cerca di contestare l'intromisione del Comune nell'affare, ma poi resta paga della delibera presa all'unanimità dal Consiglio Comunale nel 1863, che assicurava che la somma incassata sarebbe consumata integralmente nei lavori di restauro della Chiesa di Santa Maria.

Nel 1864 il Comune domanda alla Fabbriceria in mutuo la somma ricavata dalla vendita, occorendogli per i lavori di arginatura del Tagliamento. Ottenute le debite autorizzazioni e da una parte e dall'altra, con contratto 6 agosto 1864, la Fabbriceria cede in mutuo al tasso prima del 4 e poi del 5 per cento la somma di fiorini 3074.05. L'interesse non fu mai pagato, nè la somma mutuata fu mai restituita.

Il 20 marzo 1866 il Consiglio Comunale sentenziò (?) annullato il contratto di mutuo con la Fabbriceria e il Comune sciolto da ogni legame verso la Fabbriceria, ritenendo il capitale di proprietà del Comune.

***

S. E. il generale Cavallero ha preso direttamente a cuore la ricostruzione del coperto della Chiesa di San Pietro, il cui progetto di restauro è già stato compiuto dall'Ill.mo sig. Sovrintendente alle Belle Arti di Trieste, comm. architetto Forlati.

BUIA

Un furto originale

L'agricoltore Angelo Papinutti fu Giovanni, d'anni 53, ha avuto una visita alquanto originale da parte dei ladri, nelle ore pomeridiane dell'altro ieri. Nel mentre egli trovavasi a lavorare nei campi, assieme alla propria moglie, ignoti mariuoli si introdussero nella deserta abitazione, approfittando della circostanza che la porta d'accesso era stata lasciata sbadatamente aperta.

Una volta nell'interno, passarono nella stanza da letto. Ivi trovavasi un tavolino nel cui cassetto, fra le pagine di un periodico illustrato, erano state riposte tre banconote da 500 lire. I ladri, che evidentemente erano a conoscenza di questo particolare, presero addirittura il tavolino e lo trasportarono nel vicino fienile, ove, senza tema di essere sorpresi, scassinarono il tiretto e ne tolsero il denaro.

A sera i coniugi Papinutti ebbero, rincasando, la brutta sorpresa di constatare il furto patito.

GEMONA

Bicchierata ad un amico

L'altra sera si riunirono in lieto simposio in via privata, al Caffè Falomo, un gruppo di intimi amici ha voluto festeggiare il fidanzamento del simpatico giovane Alfredo Pollettini con un'avvenente signorina della vostra città. Anche da queste colonne vadano all'amico carissimo i più sinceri auguri.

CODROIPO

Il mercato cereali

Ecco i prezzi delle granaglie ieri praticati sulla nostra piazza: Frumento 128-129; Segala 104-106; Avena 106-108; Granoturco rosso 109-111; Granoturco bianco 105-106.

La finale Coppa Codroipo

Domenica prossima al Campo del Littorio si svolgerà l'ultima partita per la Coppa Codroipo. Finaliste sono le squadre dell'Alba di Pozzuolo e l'U. S. Codroipese. L'attesa per questa disputa si va sempre più acuendo; le due compagini danno tutta l'attività per trovarsi a punto e scenderanno in campo molto bene addestrate.

La pesca a Zompicchia

Il Comitato pro Erigendo Campanile ha deliberato una pesca di beneficenza per ottenere fondi a tale uopo. La pesca avrà certamente un esito brillante, sia per il grande affluire di premi, sia l'interessamento del pubblico. Diamo per ora un primo elenco dei premi già ricevuti: Cecatti Teresina una camicia; Tiburzio Osvaldo un pollo; Cressatti Pietro un coniglio; Comuzzi Fratelli un coniglio; Baracetti Angelo un portafrutta e un giocattolo; Zorzi Davide una sveglia; Zorzi Giuseppe un portafrutta; Don Angelo Ceconi di Camino 58 oggetti vari; Stradiotto Arturo una bottiglia liquori; Todisco Pietro una bottiglia vino; Deotti Luigi due bottiglie vino; Vesca Francesco due bottiglie vino; Donati di Rivolto 6 scatole colori, una sciarpa. Ed in denaro: Zanelli dott. Ugo lire 10; Moro Dosolina 3; Venuti Renato 5; Baracetti Luigi 5; Coceani Luigi 2; Giordani Ercole 5; De Natalis Achille 5; Santi Napoleone 10; don Giuseppe Bressanutti 100; Donati Rivolto 5.

FELETTO UMBERTO

Il lavoro dei ladri

L'altra notte sono stati commessi due furti ad opera d'ignoti: il primo si è limitato a cinque galline, del valore di lire 90, rubate dal pollaio di Angelo Maranzana: l'altro, invece, oltre a sei polli, ha compreso 27 chilogrammi di farina di grano e un fucile. Questa visita dei ladri, che passarono dal pollaio nella contigua abitazione mediante scasso della porta al pianterreno, ha causato a Paolo Morandini un danno complessivo di 250 lire.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine